DELLA COGNIZIONE

DEL

TEMPERAMENTO,

PITTURA FEDELE

DEGLI STATI SANGUIGNO, NERVOSO, BILIOSO E PITUITOSO, COME PRINCIPII D' OGNI MALATTIA,

Segni ai quali ciascuno riconoscerà facilmente se i mali che prova sian cagionati dal Sangue, dagli Umori o dai Nervi; le disposizioni all'Apoplessia, all' Idropisia e alla Pulmonia; Effetti e pericoli della Stitichezza; Mezzi di combattere da sè questi diversi stati, gli spasimi e gli irritamenti, ogni principio acrimonioso, le Flatulenze, il Dimagramento e l' eccesso della Grassezza. Quali sono i Segni che annunciano una buona costituzione e le probabilità d' una vita lunga?

DEL DOTTOR G. F. DELACROIX,

Medico della Facoltà di Parigi; della furono LL. AA. SS. il Principe e la Principessa L. de Condé; ex-medico interno dell'Ospital-*Dieu* e dell' Ospitale *des enfans malades* di Parigi: ex-professore di Fisiologia e d' Igiene; antico membro della Scuola Pratica e della Società Anatomica: Socio corrispondente di molte accademie scientifiche, nazionali e straniere; Membro di varie Istituzioni filantropiche, e della Società francese di statistica universale; Autore di diverse Memorie sopra argomenti di Medicina pratica; del Manuale degli Emorroidarii, ec., ec.

Nosce te ipsum.

Prima traduzione dal francese, di M. M. V., sulla XIII. edizione notabilmente accresciuta dall'Autore.

N A P O L I 1835

Presso Agnello Nobile libraio-stampatore
Strada de' Tribunali (alla Pietrasanta) n.° 377.

ALLA MEMORIA

DEL PROFESSORE

HALLÉ

Rispetto e Riconoscenza

AVVISO

SOPRA QUESTA DECIMATERZA EDIZIONE.

La rapidità colla quale nello spazio d' un anno sono state esaurite dodici successive edizioni della presente opera, la sua traduzione in lingue estere e le imitazioni che si è cercato di farne, sono altrettante lusinghiere testimonianze dell' accoglienza che ha ricevuta dal Pubblico. Io non saprei render conto a me stesso del vero motivo che mi ha indotto a trattare quest' argomento affatto nuovo in medicina. È facile il vedere ch' io non sono stato guidato da un sentimento d' amor proprio, poichè eransi già sparsi dieci mila esemplari prima che vi avessi apposto il mio nome: Io credo essermi a ciò naturalmente determinato dal motivo che molti stranieri e persone che vengono dai dipartimenti per consultarci a Parigi, hanno la prevenzione che, vedendoli per la prima volta, non possiam conoscere il loro temperamento. Ho voluto provare che questa cognizione, sì importante in medicina, non s' acquista soltanto col tempo, ma dipende piuttosto dalla grande abitudine d' osservar con attenzione gli ammalati, d' interrogarli nelle più minute particolarità, e finalmente da quel felice dono della natura che costituisce il tatto medico.

Un interesse particolare che offre quest' opera, si è che facilita infinitamente la redazione delle relazioni da consultarsi allorchè ci si domandan dei consigli per corrispondenza.

Essendomi da molte persone stato espresso il loro dispiacere per non trovarvi delle considerazioni

sull' influenza dell' eredità nelle malattie, mi son fatto sollecito di riempiere questa lacuna nel primo capitolo, che tratta dei segni annuncianti una buona costituzione, e le probabilità d'una vita lunga.

Ho nuovamente composto per intero e assai diffusamente sviluppato tutto ciò che ha relazione allo Stato Nervoso, *del quale ho fatto uno studio particolare, e che è il principio di tanti disordini nella sanità; che rende penosa la vita alle persone anche le più ricolme dei doni della natura e della fortuna; stato tanto pesante agli individui che lo provano, quanto a tutti quelli co' quali essi vivono; e gli stessi medici non vi prendono generalmente che un debole interesse, riguardando il loro male come immaginario o morale. Ammettiamo che qualche volta la cosa sia così; ma allora non esercitiam noi il più nobile dei ministeri? Se noi possediamo intieramente la confidenza dei malati, prendiamo sul loro spirito un impero assoluto; le nostre parole infondono un bramato conforto ne' loro animi. Obbligato a scrutinarli nell'universalità delle loro affezioni, del loro carattere, dei loro gusti e delle loro inclinazioni, il medico non debb' egli essere il confidente intimo d' ogni ammalato che gli palesa i suoi patimenti, onde reprimere i traviamenti della sua immaginazione, rettificar le sue idee, ricondurlo nel sentiero della saviezza, insegnargli a vincere le sue passioni, le sue cattive abitudini, ascoltare colla maggior attenzione e col più vivo interesse il racconto minuto de' suoi mali, attaccarlo alla vita di cui il peso l' opprimeva, e diventare in qualche guisa l'arbitro del suo destino?*

Io mi reputerò felicissimo se il pubblico concede a questa tredicesima edizione i suffragi de' quali ha onorate le precedenti.

P. S. *Ho fatta menzione in questa novella edizione del* Siroppo antispasmodico calmante, *che io prescrivo nella mia pratica col maggior successo,*

per calmare i mali di nervi, ed ogni specie di spasimi e d'irritamenti. La sua efficacia, generalmente riconosciuta, fa sì ch' io non esiti a proclamarlo come il rimedio il più eroico che la medicina possegga.

Ho inoltre accresciuta questa edizione d' una notizia sulla Conserva di Pomi col lichene, *consigliata dai primi medici come un medicamento sommo e un alimento delizioso, a tutte le persone le quali, avendo il petto o lo stomaco esausto da* lunghe malatttie, *dalle* intemperanze *o dalle* afflizioni, *cadono nel deperimento.*

INTRODUZIONE.

Il Medico non dee fare un segreto dell' arte sua; ei debbe al pubblico il frutto penosamente acquistato della sua esperienza. Le scienze sono un patrimonio comune nel quale ciascuno ha il diritto di prender la sua parte; il popolo diventa ogni giorno più instruito; la gioventù è avida di lumi; le persone son molto meno che per l'addietro imbevute d'errori e di pregiudizii; le donne, l'educazion delle quali è più accurata, hanno un tatto squisito; non si confonde più la livrea del ciarlatanismo e dell' ignoranza coll' impronto della verità e del sapere: la virtù, il coraggio e il genio sono di tutte le condizioni; ed una vera nobiltà sta nel merito delle azioni.

Non si è mai resa tanto popolare la scienza medica; ma si è poi ben arrivati fino ad ora allo scopo che avrebbesi dovuto proporsi per esser realmente utile? Le opere d'igiene sono infinitamente preziose, ma si leggono appena: si gode della sanità senza prestarvi attenzione; non se ne sente tutto il pregio se non quando si è perduta. Quanto sia a certi trattati di medicina domestica, non son eglino altrettante armi omicide in mano di chi le tocca? Dal momento in cui l'uomo è ammalato, conserva egli sempre la totale pienezza delle sue facoltà morali, e il discernimento necessario per conoscere e trattar sè stesso? Allor quando, con una profonda istruzione, il Medico il più felicemente organizzato, teme tal volta di non trovare bastanti risorse ne' suoi lumi, per interrogar tutti i sintomi d'una malattia, ei sa dubitare a proposito: il solo ignorante non dubita di nulla.

L'unico genere adunque di scritto medico che si possa metter tra le mani del pubblico è quello che esclusivamente si riferisce alla medicina preservatrice, facendo conoscere a ciascuno le sue disposizioni morbose dominanti, secondo il suo temperamento. Questo non converrà allora nè alle persone in perfetta sanità, nè alle gravemente inferme; ma sarà ricercato da tutte quelle minacciate di divenirlo. Appena si manifesta una malattia, consultate un medico, quello che vi sarà destinato; o che avrete giudicato possedere eminentemente il colpo d'occhio, il tatto medico, questa preziosa e rara qualità, questo dono felice della natura che vien perfezionato dallo studio e dalla cognizion profonda dei temperamenti. Noi ci occupiamo a questo proposito d'un lavoro esteso nel quale sviluppiamo le idee emesse in una dissertazione che abbiam sostenuta davanti alla Facoltà Medica di Parigi, e nella quale ci siamo accinti a dimostrare che tutte le malattie organiche imprimono sul volto un impronto, un carattere particolare, giusta il quale ogni Medico, dotato d'una certa sagacità, può stabilire la sua diagnosi su la natura e la vera sede di codeste affezioni; quest'opera in 4.°, munita di tavole il lusso delle quali corrisponderà all'importanza dell'argomento, sarà il *Lavater* dell'uomo infermo.

Farem conoscere nel presente lavoro tutte le risorse che la medicina trova nell'uso metodico e ragionato delle Pillole, chiamate *Pillole indiane*, gli effetti delle quali son dimostrati più certi di quelli che attendonsi da molti altri purgativi amministrati nelle medesime circostanze. Noi crediamo d'aver concepita un'idea felice, comprendendo in un sol quadro i segni e sintomi delle malattie, riferendole a quattro *stati* principali, sotto i nomi di stati *Sanguigno*, *Nervoso*, *Bilioso*, e *Pituitoso*, in quanto sono il principio della maggior parte dei mali che affliggon la specie umana;

ne faremo altrettante pitture fedeli, nelle quali ognuno riconoscerà facilmente la disposizion morbosa del suo temperamento, rappresentata dal predominio d' uno di questi quattro stati; lo che ci pare infinitamente preferibile all' obbligo di compulsare sovente un manuale, od anche un' opera completa di medicina, per riscontrare una descrizione che rassomigli più o meno ai sintomi del male da cui si è, o si crede attaccato. Egli è incontrastabile che, in fatto di medicina pratica, è uno dei mezzi i più sicuri d' evitare ogni errore nei casi difficili ed oscuri, lo stare attaccato a studiare quale di questi stati predomini nel temperamento o nella situazione attuale dell' infermo. Noi non temiam d' asserire che quanto più sonosi complicate le classificazioni e le divisioni delle malattie, dando loro i nomi i più bizzarri, tanto più si è reso difficile ed incerto lo studio della loro origine e del loro trattamento. E perchè cercare, cogli apparati d'una scienza orgogliosa, d'imporre al volgo e di vietargli l' accesso al tempio d' Esculapio, d' immascherarsi con una ridicola affettazione di termini inintelligibili, in vece di comunicarsi francamente, di spiegar tutto, di render tutto sensibile?

Noi diremo di buona fede ciò che pensiamo degli stati chiamati volgarmente *umor nero* o *melanconico*, e *umor latteo* o *latte sparso*. Se il nostro modo di vedere offende certi spiriti che negan le stragi cagionate dal latte trasportato nel torrente della circolazione, riceveremo ben volentieri i loro attacchi diretti e nominativi; e dichiarando apertamente di non aver avuta la pretesa (almen pel momento) di scrivere pei medici, entrerem con piacere in lizza con uomini d' un merito riconosciuto, e rispingerem con disprezzo gli attacchi suscitati dalla malevolenza o dalla ignoranza. Se ci si chiede di provare che gli elementi del latte esistono in natura nei vasi che non debbon ricever-

lo, noi esprimeremo il nostro vivo desiderio che ci si provi che non vi esistono; invocando autorità possenti, come quelle dei *Portal*, degli *Alibert*, dei *Corvisart*, degli *Hallé*, dei *Pinel*, ec.

Ci è inoltre paruto importantissimo il far conoscere i segni annuncianti le disposizioni all'*apoplessia*, all'*idropisia* e alla *pulmonia*: affezioni le quali divengono ogni dì più comuni; l'indicar gli effetti e i pericoli della *stitichezza*, non che i mezzi semplici e facili di combattere questi diversi stati.

Esporremo in un modo molto più circostanziato di quello siasi fin quì fatto, tutti i sintomi che annunciano la presenza dei *vermi*, e termineremo coll'esporre alcuni precetti che non saranno senza interesse pelle persone avide di conoscere i mezzi da praticarsi contro il *dimagramento* e *l'eccesso di grassezza*. Siccome in tutti i generi di pittura gli effetti nascono dalle opposizioni, così abbiam creduto di dover far precedere la descrizione degli *stati morbosi* dall'insieme di tutti i *segni che annunciano una buona costituzione e le probabilità d'una vita lunga*, e da un rapido abbozzo dei *temperamenti*: vi si riconoscerà la penna elegante e facile dell'illustre autore della fisiologia delle passioni.

Noi preconizziamo in quest' opera le Pillole Indiane, *asserendo che di tutti i mezzi usati nelle circostanze nelle quali conviene di eccitare il tubo intestinale senza irritarlo, niuna altra preparazione riesce così bene*.

Non potremmo raccomandar troppo la lettura attenta delle Notizie sul Siroppo antispasmodico o calmante, *e sulla* Conserva di Pomi col Lichene, *alle persone tormentate dai* nervi, *da* irritamenti di petto o di stomaco; *o le quali, non potendo digerire, cadono nel deperimento in seguito delle infiammazioni dello stomaco* o *degli intestini* (gastritidi *ed* enteritidi).

DELLA COGNIZIONE

DEL

TEMPERAMENTO

Segni che annunciano una buona costituzione. Probabilità d' una vita lunga.

La prima e la più importante delle condizioni è d'avere un buono stomaco: lo stomaco, diceva *Bacone*, è come il capo della famiglia, formata dai membri del corpo umano; se il capo soffre, il rimanente della famiglia non può prosperare. Si riconosce siffatta favorevole disposizione, dice *Hufeland*, al modo onde gli organi adempion le loro funzioni. La digestione non debb'essere precipitata, ma regolare; l'appetito dee corrispondere ai bisogni degli alimenti, e non già dipendere da un irritamento locale ed accidentale: lo stomaco dee digerire agevolmente le varie sostanze che gli si affidano, ma con una facilità proporzionata alla loro natura; la digestione non dee in generale essere accompagnata nè da sviluppo di gaz, nè da rutti acidi o intanfati. Gli escrementi debbon essere configurati e d'una certa consistenza, e le evacuazioni debbono aver luogo assai regolarmente ogni ventiquattr' ore. Si presta facilmente ad ogni sorta di regime alimentare, a variar l'ora del cibo e in generale tutte le abitudini proprie senza patirne. La bocca abitualmente pastosa la mattina, od anche infetta come l'alito, non è una presunzione favorevole pel buono stato dello stomaco: *L' uso d' una o di due Pillole indiane ad ogni pasto, conviene allora perfettamente*. Anche la conservazione dei denti

e il loro buono stato è una condizion rigorosa per una buona digestione. La conseguenza d'un'organizzazion felice, dice lo stesso autore, è che le passioni han poca influenza sullo stomaco: occorrono emozioni straordinarie per isconcertarne le funzioni; le persone amiche della tavola hanno lo spirito gioviale e non son disposte alla malinconia. Il petto debb'esser grande, largo, mobilissimo nella sua parte inferiore, e dilatantesi con facilità; le spalle saranno basse e proporzionate. L'individuo dee poter fare a sua voglia grandi inspirazioni che non cagionino verun dolore: ei debb'essere in istato di ritener per lungo tempo il fiato, non essere anelante nel salire, o al menomo movimento un po' attivo: aver la voce forte, esser poco disposto ai raffreddori e alla tosse; le flussioni abituali o ripetute verso i polmoni, divengono a lungo andare estremamente nocive. Il buono stato del petto è incontrastabilmente una delle condizioni le più importanti per assicurare la longevità; il polso debb'esser forte, poco frequente e ben regolato. Il più vantaggioso di tutti i temperamenti è il sanguigno, mitigato alquanto dal flemmatico. La tessitura dell'organizzazione sarà solida, senza esser secca nè troppo rigida; la fibra musculare sarà generalmente forte. Un'altra condizione molto essenziale ancora è una traspirazione sempre eguale: se è incompleta o sopprimasi accidentalmente, il corpo si trova sopraccaricato d'umori acri de'quali doveva sbarazzarsi per questa via. La materia della traspirazione, in tal modo ritenuta, si depone verso le parti esterne, e dà luogo alla maggior parte delle malattie della pelle, nelle quali le *Pillole indiane* sono della maggiore efficacia; elleno stabiliscono verso gli intestini un punto di flussione che attrae tutti gli umori all'esterno, condizione senza la quale non può mai sperarsi cura radicale, e che dispensa dall'applicazione d'ogni emuntorio, come il cauterio, il se-

tone e il vescicante. Se questa stessa materia trovisi fissata sugli organi interni, particolarmente su quelli che servono alla digestione, si condensa, si coagula e si presenta sotto la forma di mucosità o flemme che divengono la sorgente d'affezioni ribelli; le *Pillole indiane* le evacuano egregiamente (1).

L'uomo ben costituito ha nervi sodi, che non iscompigliano il corpo al più leggiero eccitamento, e che lo rendon poco sensibile a tutte le impressioni: egli ha un colorito animato, una carnagion fresca, una pelle morbida, certi tratti ne'quali è dipinto il riposo fisico, un portamento diritto, una stazione facile, un'andatura sicura e libera: ei si dedica senza violenza al lavoro, lo sopporta senza fatica; e la veglia per lui è gradita e il sonno riparatore; godendo finalmente della sanità, tutte le sue funzioni si fanno con una perfetta regolarità, con prontezza e senza alcun sentimento incomodo. Ei sa trovarsi felice; è sempre gajo, contento, generalmente franco e coraggioso, pronto sempre a difender la sua patria e a dare dei figli allo stato.

Galeno, abbandonandosi alla sua immaginazione, aveva concepita l'idea del temperamento perfetto; ed era quello dell'individuo presso il quale tutte le parti elementari degli organi trovansi in una tale proporzione, che ne risultava una organizzazion generale perfetta, ed appo il quale altresì tutti gli umori erano i migliori possibili, sì pella loro quantità che pelle loro qualità. La disposizion dei solidi, il corso dei liquidi,

(1) Sappiamo anticipatamente che ci si obbietterà che la formazione delle flemme o mucosità è il prodotto d'una secrezione, accidentalmente aumentata, delle membrane mucose in forza d'un irritamento; noi siam ben lontani dal negarlo; ma siamo altresì intimamente convinti che i profluvii mucosi hanno frequentissimamente la loro sorgente in una atonia diretta delle vie digestive; non invocando mai che autorità possenti, esporremo ciò che in proposito ha scritto il professore *Pinel*.

le loro relazioni tra essi, l'azione e la reazione, eran siffattamente ordinati, che non eravi alcuna mancanza, predominio di nulla, ma in tutto un perfetto equilibrio vivente ed attivo.

Ma, bisogna confessarlo, passa una gran diversità da questo temperamento ideale al temperamento effettivo d'ogni essere vivente; niuno porta con seco nascendo un tal grado di perfezione. Ciascun di noi viene al mondo più o meno viziato, dal che deriva un difetto qualunque d'equilibrio nelle sue funzioni; quindi abbiam tutti una parte relativamente più debole, più irritabile o più sensibile. Non esiste dunque sanità assoluta: i desiderii smoderati, l'intemperanza, le cure di fortuna, le zizzanie domestiche, la profonda applicazione agli affari o allo studio, finalmente le passioni, tutto concorre a distruggerla. Da un altro canto, la vita componsi di una serie d'azioni e di combinazioni, dalle quali risultano dei predominii continui o nelle funzioni di certi organi, o nella proporzione e nella natura di certi umori; e questo difetto d'equilibrio, di reciprocanza d'azioni dei fluidi sui solidi, e della reazione dei solidi sui fluidi, costituisce i diversi stati morbosi, de' quali esporremo i segni con tutta la precisione possibile.

Una considerazione importantissima in medicina è pur quella dell'eredità. Leggerassi con interesse ciò che a questo proposito ha detto l'illustre professore *Corvisart*.

» In oggi dubitasi meno che per l'addietro
» che possano ereditarsi, in virtù del tempera-
» mento dei genitori e della forza o debolezza di
» loro costituzione, dei vizii di conformazione
» generale o particolare che loro son proprii; e
» senza parlar qui di certe affezioni, come la got-
» ta, le volatiche, ec., ec., si può asserire che
» dalla cattiva disposizione che si ritrae dai pro-
» prii genitori nasce il germe delle malattie orga-
» niche d'ogni specie ».

Io sono intimamente convinto che l' impero dell' eredità è più possente e più esteso ancora di quello che oggidì se 'l pensino i medici: tutte le malattie ribelli agli sforzi dell' arte, non son tali se non perchè son dovute a certe cause od organiche, od umorali ereditarie, e che sembrano insormontabili; se ne ha la prova evidente per la pulmonia, le malattie del cuore, del fegato, dello stomaco, le alienazioni, le apoplessie, la gotta; le malattie della pelle, le emorroidi (1), ec. Coloro quindi che son nati da genitori che sanno essere stati attaccati da queste malattie, debbono, quando sono tuttavia giovani, cercar di modificare il loro temperamento: io posso assicurare d' essere spesso riescito a cangiar totalmente siffatte disposizioni coll' ajuto di cure e di regimi particolari e metodici.

Il color della pelle, i lineamenti del volto, la fisonomia, le fattezze, la statura, i difetti di conformazioni, i gesti, le abitudini, le inclinazioni, i gusti, le ripugnanze, le simpatie, le antipatie, la voce, la debolezza e le diverse alterazioni della vista, dell' udito, ec., insomma tutte le qualità fisiche e morali trasfondonsi più o meno dai genitori ai loro figli.

Veggonsi generalmente tutti gli uomini temer con ragione d' essere affetti dalle stesse malattie e di morire nello stesso termine e dello stesso genere di morte degli autori de'loro giorni. Ove sono attinte coteste idee sì generalmente sparse, se non se nell' esperienza de' secoli?

Queste idee popolari non son elleno d' altronde giustificate dall' osservazione in medicina? La

(1) Nell' opera testè da me pubblicata, sotto il titolo di *Manuale degli Emorroidarii*, imprendo a provare che si può in certi casi guarir radicalmente questa crudele infermità, senza il menomo pericolo. Io vi accenno i mezzi di sollevarla costantemente e di prevenire ogni sorta d' accidenti. (L'accennata Opera si trova vendibile nella libreria dell' editore *Agnello Nobile*).

considerazione del temperamento, della costituzion dei genitori, delle malattie che han sofferte, o alle quali han succumbuto, non serve ella possentemente a far conoscere il temperamento, la costituzione e le malattie dei soggetti sottomessi alla nostra attuale osservazione?

ABBOZZO DEI TEMPERAMENTI.

Chiamasi *Temperamento* un modo d'essere costante ed abituale, che modifica tutte le nostre affezioni, e dà loro un carattere particolare. Il temperamento sanguigno è caratterizzato dai solidi d'un tessuto spugnoso, e da un sangue copioso o scorrevole che può circolarvi liberamente. Lo si riconosce alle membra carnose, a un volto pieno e alle guance floride e colorite: se colla stessa costituzione dei solidi, il sangue, in vece di molecole attive e rosse, contiene una grandissima quantità relativa di principii acquosi e freddi, ne risulta un temperamento flemmatico, che è sempre reso sensibile dalla carne floscia e da un color pallido. Il carattere morale affetto ad ogni temperamento deriva dalla maggiore o minor facilità onde gli umori colan nei loro vasi, e per conseguenza dalla regolarità più o meno perfetta colla quale s'eseguiscono le funzioni vitali. Se queste fannosi agevolmente, l'anima ne concepisce un sentimento di sicurezza che distinguesi in tutte le azioni morali dell'individuo: coloro perciò che sono dotati d'un temperamento sanguigno, che è quello in cui le funzioni si eseguiscono con maggior facilità, sono in generale d'un carattere gajo, franco e deciso.

All'opposto, l'esercizio difficile e penoso di queste funzioni, siccome nel temperamento flemmatico, riduce ad uno stato d'indolenza, che trasfondesi nella condotta ordinaria della vita. Un uomo flemmatico è quasi indifferente a tutto, perchè

sente che, con organi privi di consistenza, ci non può quasi nulla: essendo lor tolta la elasticità e la forza, che son necessarie ai grandi movimenti, dalle parti acquose che li umettano continuamente.

La diffidenza e la timidezza caratterizzano il temperamento melanconico; mentre, quantunque i vasi che formano il tessuto dei solidi in questo temperamento siano ampii e d'un calibro spazioso, pure la natura teme sempre che gli umori che vi sono eccessivamente densi e lenti, non perdano la loro attitudine a circolare e non subiscan presto o tardi un ristagno funesto: lo che richiede dal proprio canto una continua sollecitudine che si manifesta sugli atti esterni dell' individuo. Si riconosce un simil temperamento a un colorito abbrunato, a un dimagramento cagionato dal ristringimento dei solidi, e soprattutto dall'annientamento o dal ravvicinamento eccessivo delle lamine del tessuto cellulare.

La tessitura dei solidi, propria al temperamento bilioso, è compatta e stretta, come nel temperamento melancolico, colla differenza che il calibro dei vasi vi è meno grande; ma il sangue essendovi fluidissimo e mobilissimo pella gran quantità di materia flogistica, o di parti attive che contiene, vi circola rapidamente, e tutte le altre funzioni vi si eseguiscono con una prontezza che le persone sommamente biliose pongono in ogni loro azione: l'audacia è la qualità distintiva di questo temperamento. Quantunque coloro ai quali è proprio siano magri, il colore del viso ne è però vivace e vermiglio (*Roussel*).

STATO SANGUIGNO.

Sotto questa denominazione comprendiamo la sovrabbondanza del sangue, la sua natura troppo copiosa, la sua densità, il suo riscaldamento, la sua acrimonia, la sua agitazione, la sua mancan-

za d'equilibrio, annunciante un eccesso di tonicità generale, un' esaltazione delle forze vitali e una permanente disposizione allo stato infiammatorio.

Le circostanze che sviluppano questo stato sono: il temperamento sanguigno, la mezza età, le professioni sedentarie della vita civile, quelle che esigono una grande azione muscolare, l'esposizione al sole, a un forte calore e alle intemperie dell'atmosfera, la soppressione d'alcune evacuazioni naturali od abituali: come quelle dei mestrui, l'epoca della loro apparizione e della lor cessazione, la soppressione d'un flusso emorroidale, del sangue dal naso, l'ommissione delle sanguigne delle quali si è contratta l'abitudine, il rapido passaggio da uno stato di magrezza ad uno stato di pinguedine, l'abitazione dei luoghi secchi, freddi ed elevati, i venti del nord, del nord-est, una temperatura secca e fredda o divenuta a un tratto umida, la transizione subitanea dal caldo al freddo se si è in traspirazione; una lunga esposizione a un sole ardente, l'abitudine di bere e mangiare sregolatamente, la scelta delle pietanze troppo sugose e condite con aromati, le bevande alcooliche, la mancanza assoluta d'esercizio o certi esercizii troppo violenti, un lavoro troppo lungamente sostenuto, certi medicamenti riscaldanti, certe affezioni vive o triste dell' anima, ogni forte passione e l'esistenza di certe virulenze.

Lo stato sanguigno si riconoscerà all' insieme dei segni o sintomi seguenti: colorazione della faccia, occhi injettati, vivi e brillanti, pelle rossa, calda e secca, dolori e gravezza di capo che s'aumentano al più piccolo movimento e ad ogni sforzo penoso, e nella applicazione dello spirito, stordimento e vertigini quando si guarda in alto, o quando, abbassata la testa, la si rialza rapidamente, tintinnio e bucinamento degli orecchi: lo strepito o la luce viva che incomoda e stanca; vampe di calore al volto; sentimento d'ardore interno, di stanchezza, di lassezza, d'un peso incomodo su

tutto il corpo, ambascia e noja, dolori ottusi nelle membra e soprattutto nelle articolazioni, con tensioni, intirizzimento e formicolamento; stiramento al basso dei reni, prurito o pizzicore generale, che s'accresce quando si è in sudore, o dopo un bagno troppo caldo; alcune volte ebollizione con rossore di tutta la pelle, calore delle estremità, gonfiezza apparentissima delle vene, battimento molto forte delle arterie, polso duro e pieno, flusso di sangue dal naso, palpitazioni con abbattimento totale od anche con deliquii, soprattutto quando si è in luoghi caldi o quando si è molto esercitati: il più leggiero irritamento sviluppa degli accidenti infiammatorii, continua disposizione all' assopimento, particolarmente dopo il cibo, sonno profondo, prolungato, agitato e interrotto da sogni penosi, o con oppressione ed incubo; stupidità, difficoltà di moversi, d' accingersi a tutto che richiede un'attenzion sostenuta; perdita d' appetito, lingua rossa e inumidita, talvolta bocca secca, sete assai viva, desiderio di bibite fredde ed acide, alito caldo, niuna o qualche rara evacuazione, orine riscaldate, rosse e poco abbondanti, che mandano un forte odore, che tingono il vaso che le riceve, e non presentano alcun sedimento nè deposito, a meno d'una complicazion biliosa; digestioni attive, calore allo stomaco; respirazion frequente, oppressione, anelito nel camminare o nel salire. Allorchè il sangue è troppo denso (vale a dire, allorchè havvi sovrabbondanza di fibrina e di materia colorante); ei circola difficilmente; allora si formano dei ristagni, degli ingorgamenti, degli ammassamenti d' umori nelle parti del corpo nelle quali le proprietà vitali dei vasi trovansi ad avere minore attività ed energia: se si fissa nella testa, dispone particolarmente alle vertigini, agli stordimenti, con alterazione più o meno marcata delle facoltà intellettuali, all' assopimento, all'apoplessía, alle emorrogíe del naso. Fissandosi verso il petto, produr-

rà calore, sputi sanguigni, apoplessie pulmonari, oppressioni, palpitazioni; disporrà alle malattie organiche del cuore e dei polmoni. Verso il basso ventre, determinerà degli imbarazzi nei visceri, delle infiammazioni, delle ostruzioni, delle emorroidi, degli ingorgamenti della matrice e delle perdite. Se circola difficilmente nelle membra, darà luogo ad intirizzimenti, a stanchezza ed a formicolamenti; in tutte queste circostanze infine vi sarà mancanza d'equilibrio nella circolazione.

Un tale stato richiede imperiosamente un regime rinfrescante, e molti diluenti, una vita sobriissima, e l'allontanamento da tutte le circostanze che abbiamo indicate, come cause che ponno svilupparlo; si useranno delle bevande acidule; il nutrimento sarà leggiero, e consisterà principalmente in legumi e in frutta, e si sarà sedentario il meno possibile. Presenteremo alcune considerazioni generali relative alla sanguigna, indicando in quali circostanze sarà urgente di ricorrervi, e il caso in cui converrà di preferirle l'uso delle *Pillole indiane*. Non si caccierà sangue che con molta riserva ai soggetti nervosi, agli individui mal nutriti, a coloro che saranno esausti da penose fatiche del corpo e dello spirito, che avran provate delle afflizioni prolungate; ai fanciulli e ai vecchi: le evacuazioni sanguigne fatte inconsideratamente producono delle sincopi inquietanti, fanno predominar la parte sierosa del sangue, dispongono alla cachessía, all'idropisia (1). Il temperamento sanguigno è, fra tutti, quello al quale convien meglio l'emission di sangue: non si temerà di ricorrervi ogni volta che il polso sarà pieno, forte e duro, che si ricono-

(1) Galeno raccomanda una grandissima circospezione pella sanguigna, a riguardo delle persone che hanno le vene piccole, le carni molli, e presso le quali trovasi riunito il pallore all'eccesso della pinguedine: in siffatte circostanze, si preferiranno all'emissione di sangue le *Pillole indiane*.

scerà uno stato di turgescenza, di pletora generale, uno sviluppo di tutti i sistemi circolatorii, con gonfiezza delle vene, viva colorazione della faccia, e spesso anche di tutto il corpo, stato di vertigini, sonnolenza, gravezza, estremi dolori di capo, e soprattutto allorchè la causa di questo stato sembrerà essere una soppressione dei mestrui, d'un flusso emorroidale, o l'ommissione delle sanguigne abituali; le persone d'una mediocre grassezza, le carni delle quali sono sode, sopportan l'emissione di sangue meglio di quelle che sono cariche di grasso: la nostra esperienza ci ha con molta evidenza dimostrato che la sanguigna è rare volte proficua allorchè si abbia per lei un'estrema ripugnanza; essa divien sovente funesta pel turbamento e pella agitazione che cagiona alle persone le quali non vi si assoggettano che a stento. Noi non parliamo delle circostanze nelle quali havvi urgenza imminente, come una minaccia d'attacco d'apoplessía, una perdita, una vera malattia infiammatoria. Abbiam positivamente dichiarato che tutte le considerazioni esposte in quest'opera non applicavansi che alle persone che offrivano una disposizion morbosa, e che bisognava ricorrere ad un medico, appena che manifestavasi un movimento di febbre un po' prolungato, e nello stesso tempo il turbamento delle altre funzioni.

In generale, le sanguigne convengon meglio in un clima freddo e secco di quel che sia in un clima caldo ed umido. L'occasione di praticare il salasso offresi più frequentemente in inverno e nell'incominciare della primavera, che in ogni altra stagione: le donne sopportan meglio degli uomini le evacuazioni sanguigne; gli uomini robusti quando lor si cava sangue si senton male, più facilmente delle persone delicate.

Riguardo alle evacuazioni sanguigne, fatte dalle mignatte, noi siam meno disposti in lor favore, comecchè lontanissimi dal pronunciare la loro asso-

luta proscrizione, dichiarandoci nemici d'ogni spirito di sistema; noi abbiam visto che spessissimo l'applicazione delle sanguigne ha piuttosto aumentato che distrutto uno stato flussionario, in virtù di quel principio nel quale poggia forse tutt'intera la medicina: *ubi stimulus, ibi fluxus:* gli umori concorrono ove è dell'irritamento. Sopra questo gran principio è stabilita la nostra teoría medica circa l'azione dei purganti in generale, e particolarmente sull'uso delle *Pillole indiane*, ogni qual volta si tratti di combattere le disposizioni a un ammassamento d'umori, o ad uno stato flussionario, di divertire gli umori o i dolori che tendono a fissarsi. Direm però che crediam conveniente l'applicazione delle mignatte, tutte le volte che si tratterà di sgorgare una parte l'imbarazzo della quale non è che dolcemente soggetto all'influenza della circolazione in grande, e che dipende soltanto da un costringimento, da una infiammazione locale, da un ingorgamento o da un punto doloroso. Se l'infiammazione locale è alla pelle, si applicheranno le mignatte nei dintorni della sede infiammatoria; se all'opposto la flussione è più profonda e sotto la pelle, come nei tumori, nella gotta, si applicheranno sulla sede stessa del dolore. Noi usiamo, a preferenza delle sanguisughe, le *Pillole indiane*, nelle circostanze che annunciano un certo imbarazzo verso il capo, verso il petto o la parte superiore del ventre, come sono: i dolori, il peso alla testa con rossore della faccia, il sufolamento, il tintinnio e i dolori d'orecchi, le flussioni agli occhi, il reuma al capo, l'ingorgamento delle glandole verso il collo, le bolle, le eruzioni al volto, il colorito sparso di macchie, le oppressioni, le palpitazioni; noi le raccomandiamo specialmente allorchè nello stesso tempo vi sia uno stato di stitichezza.

Alla fine di quest'opera si troverà un riepi-

logo nel quale vengono esposte le regole generali relative al modo di far uso di codeste *Pillole*.

Per quanto procuriamo di favorire, il più spesso possibile, delle derivazioni o rivulsioni flussionarie, riconosciam però che si danno alcune circostanze nelle quali conviene rispettar la tendenza che la natura ha di operare certe deviazioni, nell'esercizio medesimo delle nostre funzioni: ecco a questo proposito un'osservazione degna di rimarco.

Un diplomatico portoghese ardente difensore delle libertà del suo paese, perde la sua, ed è caricato d'oltraggi; la sua sposa, d'un temperamento sanguigno-nervoso, giovane e bella, che da qualche tempo aveva una tosse secca e dei dolori di petto, ha una soppression subitanea de' suoi mestrui, cagionata dalla rivoluzione che prova; nel successivo mese manifestasi uno sputo sanguigno, e dà luogo a temere la pulmonía; suo marito le è restituito; il suo stato migliora: non ostante le si consigliano i viaggi. Giunta in Parigi, ci consulta; il suo sputo sanguigno e la soppression dei mestrui continuavano, e cagionavano unicamente la sua inquietudine: del rimanente la sua apparenza di sanità era felicissima. Il risultato del nostro consulto è stato, che bisognava ben guardarsi dal contrariare questa benefica disposizione della natura, continuare i viaggi, insistere sui mitigativi e sul *Siroppo antispasmodico*. La sola circostanza che noi pensiamo possa divenir favorevole a un tale stato, sarebbe una gravidanza; questa signora non ha mai avuto figli. Noi possediam molti fatti curiosissimi nella nostra pratica, i quali autorizzano ad asserire che non deesi mai agire in medicina senza urgente indicazione, allorchè tutto ciò che accade, anche contro l'ordin naturale ed abituale nell'esercizio delle funzioni, non cagiona alcun sensibil disordine nella sanità. Noi biasimiamo adunque le persone che fanno uso delle *Pillole indiane* senza

il menomo bisogno, ma semplicemente per precauzione.

STATO NERVOSO.

(MALI DI NERVI, VAPORI, SPASIMI, ERETISMO, O TENSIONE VIOLENTA DELLA FIBRA, MALINCONIA, IPOCONDRIA, ISTERISMO.)

Se io odiassi il mio nemico, gli augurerei per supplizio i mali di nervi: non v'è stato più crudele a cagion dell'affanno terribile che sovente l'accompagna. Se coloro che mettono in ridicolo le persone che ne son tormentate, chiamandoli ammalati immaginarii, soffrissero siffatti mali, si convincerebbero che non si potrebber compianger troppo le loro sventurate vittime. Non basta all'essere che soffre il cercar nell'arte nostra un sollievo a' suoi mali, chè gli è assai dolce il trovar qualcheduno che li compatisca.

Se ci persuadessimo quanto varie e sovente misteriose sian le cause delle malattie nervose, si esaminerebbero, s'interrogherebbero gl'infermi con molto maggior pazienza e interesse, discrezione e premura di quello non si faccia comunemente, e non si mancherebbe di scoprire il principio, la vera natura di tali affezioni, delle quali, bisogna confessarlo, il Proteo nelle sue metamorfosi, il Camaleonte sotto i diversi suoi colori, non esprimono che debolmente la varietà e la bizzarria.

Lo stato nervoso ha per carattere essenziale una eccessiva sensibilità con una grandissima irregolarità nell'esercizio delle funzioni. Si può essere sommamente nervoso senz'aver mai provato di que' movimenti convulsi, chiamati *attacchi di nervi*.

Parecchie imponenti autorità, e la mia propria esperienza m'inducono ad asserire che esistono delle malattie meramente nervose, senz'alcuna apparenza di lesione organica; questo stato è so-

vente ereditario. Le persone che ne sono affette, presentano, almeno il più comunemente, i seguenti caratteri: complessione gracile, capelli bruni o neri, occhi grandi e languidi in gioventù e cupi nell'età più avanzata, colorito senza freschezza; le donne di questo temperamento han la pelle bella, ma secca; il loro aspetto annuncia la trascuraggine in tutto ciò che dicono o fanno; gli uomini, all'opposto, presentano una certa vivacità con un'estrema impazienza, eseguendo con prontezza tutte le azioni che non richieggon molta forza e costanza. Lo stato nervoso domina nelle grandi città, nelle capitali e soprattutto presso le donne. Perchè, create pella nostra felicità, son elleno adunque in generale tanto degne di compassione!!!

Le circostanze che sviluppano od aggravano lo stato nervoso, particolarmente l'ippocondria, sono la vita sedentaria, gli alimenti riscaldanti, tutte le bibite spiritose, il the, il caffè, i piaceri sensuali portati all'eccesso, o una troppo grande continenza, la frequenza del gran mondo, gl'impieghi eminenti negli affari, la troppo assidua occupazione allo studio, i lavori di gabinetto, le veglie, il gioco, l'abuso delle bevande calde, dei diluenti e dei rinfrescanti, dei salassi, e delle mignatte, e finalmente il nuovo sistema medico. Aggiugniamo a tutte queste cause l'influenza di certi veleni e trattamenti mercuriali troppo attivi, l'allattamento soverchiamente prolungato, la presenza dei vermi negli intestini, alcune malattie organiche, e sovente il solo timore d'esserne attaccati; la rapida cessazione dei sudori abituali ai piedi, alle mani, alle ascelle, dietro alle orecchie, di scoli provenienti da emuntorii, da ulceri od affezioni cutanee; la metastasi delle affezioni reumatica, gottosa, erpetica, venerea, la soppressione della traspirazione, d'un flusso di sangue periodico; l'ommissione d'evacuazioni sanguigne o di purghe delle quali s'abbia contratta l'abitudine, la

ripercossione o la retrocessione d'eruzioni cutanee, il trasporto del latte nella massa del sangue.

A queste cause numerose e variate bisogna aggiugnere l'intemperanza, le forti emozioni morali, la perdita di oggetti cari, il dispiacere d'aver abbandonato il proprio paese, certe inclinazioni o vocazioni contrariate; certe passioni disgraziate, alcuni rovesci della fortuna, certi affanni domestici, certe ambizioni deluse, la gelosia, la noja, l'ozio, il timore, e in genere tutte le affezioni penose dell'animo, vive e continue.

Le malattie nervose son molto più comuni al giorno d'oggi che non per l'addietro; sembra che i motivi consistano nei progressi della civilizzazione, nella successione delle rivoluzioni, nelle invasioni straniere, nella straordinaria mobilità degli avvenimenti, delle commozioni politiche, le quali offendon ciascuno nei proprii affetti, negli interessi, nelle opinioni, e che sovente dividono i migliori amici e gettan la discordia nelle famiglie; nell'amor delle scienze, nella coltura delle lettere e delle arti molto più diffuse. Si osserva che i poeti, i pittori e i musici, i quali esercitan continuamente la loro immaginazione, sono frequentemente attaccati da ipocondría.

Ponno inoltre aggiugnersi a tutti questi motivi della frequenza delle malattie nervose nel secolo presente, una estrema avidità di cangiar posizione, condizione (in tutti i ceti della società), l'eccesso del lusso e della mollezza, la lettura dei romanzi, e tutto ciò che produce una grande esaltazione di tutte le facoltà.

Molti medici celeberrimi hanno attribuite le affezioni nervose al disseccamento ed anche al raggrinzamento dei nervi; io però non sono del loro parere, perchè veggonsi delle persone eccessivamente pingui, che ne sono orribilmente tormentate.

Una lunga esperienza nel trattamento di que-

ste malattie mi porge la convinzione che la primitiva loro sede è il più delle volte nel cervello, tal fiata nei visceri del basso ventre (particolarmente nello stomaco) e nella matrice presso le femmine. La causa immediata non trovasi già nell'alterazion dello stesso tessuto nervoso, ma sibbene nel turbamento, nell'anomalia delle proprietà vitali del sistema nervoso, e soprattutto nell'esaltazione della sensibilità organica.

Lo stato nervoso *malinconico* era chiamato dagli antichi *atrabiliare*, giusta l'idea ch'essi avevano della natura d'una bile nera, di cui abbiam sovente provata l'esistenza. Ci basti l'opporre a coloro che la negano, quanto ha scritto in proposito il professore *Hallé* (1);

« Noi abbiamo visto, ei dice, quest' umore » quale il descrivon gli antichi: perfettamente ne» ro, incapace d'esser disciolto nell'acqua, che » non presenta, per quanto venisse stemperato, » verun colore diverso dal nero perfetto, e che » non si accosta per alcuna gradazione nè al color » del sangue, nè a quello della bile: noi l'abbia» mo osservato nelle affezioni malinconiche ed ipo» condriache: la stitichezza gli è ordinaria ».

Nella malinconía vi è stitichezza, ovvero escrezione di materie nerastre e peciose, e d'un odore infetto. Queste materie s'attaccan fortemnte al vaso in cui s'evacuano, e non ponno mescolarsi all'acqua; esse forman talvolta delle crisi lente.

« Una giovane ebrea credevasi condannata alle » pene dell'inferno: da oltre un anno essa man» dava delle grida, o piuttosto mandava degli urli

(1) Noi approfittiam con ardore di questa occasione per offrire una pubblica testimonianza della nostra riconoscenza alla memoria di quest' illustre professore, che ci onorò della sua benevolenza in un rapporto che la società medica di Parigi fece sopra una memoria, che leggemmo in presenza di questa dotta società, e che venne inserita nel bollettino delle sue sedute n.° IX, novembre 1813. (sull'ortopedia.)

» continui. Tutti i mezzi impiegati durante questo
» tempo nell' ospizio *de la Salpêtrière* erano stati
» inefficaci. Si stabilì una violenta diarrea di ma-
» terie nere, peciose, d'un fetore insopportabile:
» questa giovine dimagrava e s'indeboliva; ma al
» tempo stesso la malinconía diminuiva; finalmente
» la diarrea cessò, e l'inferma, che aveva ricupe-
» rata la sua ragione, riprese le forze e s'ingrassò
» (*A.-J. Landré Beauvais*, semejotica).

Le persone nervose soffrono maggiormente nel-l'estate e nell' autunno, e per le variazioni subitanee di temperatura; il gran freddo altresì irrita i nervi; le vivande acide, il the, il caffè (specialmente col latte presso alcuni), il vino bianco, cagionano alle volte dei tremori, degli spasimi e della noja, una indefinibile agitazione interna: le nebbie danno l' emicrania, i tempi piovosi opprimono, tolgon l' appetito; i tempi burrascosi fan provare un'inesprimibile ambascia, dei mali di capo, dei mali di cuore, della sonnolenza. Lo stato nervoso è in generale caratterizzato dai sintomi i più bizzarri e i più mobili, sotto l'influenza delle più leggiere cause morali; colorazione irregolare delle guancie, il volto ora animatissimo, ora smorto, abbattuto, tutto scomposto, nella stessa giornata; moti convulsi in alcuni muscoli della faccia. Il più delle volte si ha la testa ardente e addolorata; si sentono delle vampe di calore al volto, o provasi interpolatamente una vivissima sensazione di freddo. Ordinariamente è addolorata la sommità del capo. Veggonsi alcune donne a provarvi un dolore paragonabile a quello che produrrebbe un chiodo che vi si conficcasse (*chiodo isterico*); il cranio pare talvolta come oppresso sotto il peso d' una calotta di piombo, o compresso lateralmente come in una morsa. La pelle che lo copre diviene talora sì sensibile, che gli ammalati dicono di risentir vivi dolori sin nei capelli. Certe persone provan frequentemente un sentimento di scatto nella testa (od anche nel petto

e nel basso ventre), e ne paragonan lo strepito a quello che risulterebbe da una forte detonazione elettrica, o dall' esplosione d' un' arme da fuoco; altri dicon di provare dei bollicamenti nell'interno del cranio, dei battimenti o un rumore simile al suono d'una campana: alcuni si lagnano d'aver la testa vuota, o temon continuamente di perderla. Alternativa di freddo e di caldo simultaneamente o successivamente in diversi luoghi del corpo; insomnia, sogni tristi e penosi, incubo, idee cupe e chimeriche, continuo timor della morte: veggonsi non ostante alcune persone bramarla, e darsela. Visioni durante il sonno, al quale si teme anche allora d' abbandonarsi, trovandosi peggio allo svegliarsi, o destandosi con subitaneo terrore: bagliori, stordimenti, vertigini, fischii, bucinamenti, tintinnio d'orecchi, ed anche sordità; sopori, forti dolori verso gli occhi, specialmente nel fondo dell'orbita. Le persone nervose hanno generalmente la pelle secca, senza traspirazione; la gran luce, lo strepito, la musica, certi odori, le incomodano a motivo della grandissima sensibilità degli organi dei sensi. Il freddo il più leggero, e il più moderato calore fanno sopra di loro le più vive impressioni. Elleno sono sensibilissime allo stato elettrico dell'atmosfera e alle rapide variazioni della temperatura; il menomo susurro le fa strabilire, le eccita, le importuna; nel corso d'una stessa giornata, d'una stessa ora, si fan sentire dei dolori di natura diversa, nelle parti le più opposte. Senso di gravezza, d' inquietudine, di stanchezza, di peso nelle braccia, e singolarmente nelle coscie e nelle gambe; lo scrosciare delle articolazioni; pizzicore, prurito per tutto il corpo, calori ardenti ai piedi ed alle mani; granchi, tremori, formicolamenti, intirizzimento, costrignimento spasmodico nel petto; sensazione d'un globo che salga dal basso ventre (con serramento alla strozza, soprattutto presso le donne), o d'un gomitolo di refe che si svolga, ovvero della

presenza dei vermi, o di tutt' altro insetto. Alcune persone credono di sentir nella gola un pezzo di pomo o di carne; bocca impiastricciata, amara, la lingua coperta d' un' intonacatura mucosa, specialmente alla mattina; voglia di vomitare, rutti acidi, appetito indebolito, capriccioso, aumentato o depravato; continuo sputacchiare; salivazioni talvolta abbondanti, con acidità, acrimonia insopportabile; noja e ripienezza verso lo stomaco dopo il cibo, con gorgoglío, tensione, gonfiezza degli ipocondrii o di tutto il ventre, sviluppo di flatulenze l'escita delle quali solleva infinitamente, vomiti d'acque chiare, di pituita, di flemme dense, o d' un liquore verde o nerastro come la deposizion del caffè. Tutti questi sintomi sono generalmente meno intensi alla mattina che la sera e la notte; sono poi assai decisi dopo aver mangiato; le orine sono il più delle volte pallide e limpide; arrivan talora con un flusso subitaneo ed abbondante, e all' indomani colano goccia a goccia con dolore, e sono carichissime. Esiste molto ordinariamente un' ostinata stitichezza.

Molte persone, in un simile stato, che è dei più penosi, conservano una certa freschezza, hanno il volto colorito, animato e tutta l'apparenza della sanità, con un grande sviluppo del sistema muscolare: per ciò non si comincia sgraziatamente a prestar fede ai loro mali se non allorchè diminuisce la loro pinguedine, il loro colorito impallidisce, e tutte le funzioni sembran languire; allora la pelle divien sovente appannata, sporca, farinacea, e la sede di eruzioni variabilissime pella loro intensità e natura; si fanno spesso sentire delle palpitazioni di cuore in una grande estensione, che vietano all'infermo di coricarsi sul lato sinistro, e vengon talvolta ad interrompere il suo sonno. Le palpitazioni nervose si distinguon da quelle che sono cagionate dal sangue, in ciò che non sono continue, hanno, cioè, delle intermissioni, diminuiscon molto d' in-

tensità in certi tempi, e medianti gli antispasmodici, e si manifestano alla più leggiera emozion di piacere o di affanno; s' aumentano a tutte le impressioni vive, a tutte le tristi affezioni morali; vengon diminuite da un moderato esercizio: lo che è inverso nei veri aneurismi del cuore e dei vasi grossi, ne' quali son continue o subiscono appena qualche lieve diminuzione. Il polso è estremamente variabile, ineguale, intermittente: alcune persone sentono, intendono distintamente un battimento generale di tutte le loro arterie; la maggior parte dei melanconici, degli ipocondriaci, sono affetti da emorroidi (1).

Presso le donne si osserva che i mestrui, in vece di sopprimersi, aumentano sovente d' abbondanza; non è caso raro il vederli cessare prima del termine ordinario prescritto dalla natura, ed esser rimpiazzati da fiori bianchi.

Molti ammalati risenton dei dolori come se avesser riportate delle contusioni; essi hanno dell' oppressione, e di quando in quando un affanno considerabile di respiro; il petto è quasi come compresso da un grave peso.

Essi provano una tosserella secca, degli sbadigliamenti, degli scuotimenti, uno stato spasmodico della laringe, accompagnato alle volte dalla privazione della parola e della voce, e sovente da svenimenti, come se la vita li abbandonasse.

Le persone nervose han generalmente la pelle secca, senza traspirazione; come sudan d' altronde facilmente pella menoma fatica.

Se osservasi sotto il riguardo morale, si trova che sono irascibili, intrattabili, di peso a loro stesse ed agli altri: generalmente triste, serie; timide, diffidenti, inquiete, irresolute, in uno stato di sco-

(1) *Manuale degli Emorroidarii* del dottor *Delacroix*. (Si è impresso, e si vende nella libreria dell' Editore *Agnello Nobile*).

faggiamento, d' abbattimento, di languore e d' indifferenza, immaginandosi di non essere amate da nessuno, cercando la solitudine, evitando il rumore e non istando bene in alcuna parte: si osserva la stessa mobilità nelle inclinazioni, nei gusti, negli appetiti, nelle affezioni morali: pianti copiosi, alternati da grandi scrosci di risa, e tutti gli slanci d'una pazza allegrezza; idee cupe e chimeriche; apatia, insensibilità a tutti i piaceri; esse veggono in nero tutti gli avvenimenti, comecchè si trovino in mezzo agli elementi della felicità, in seno alla fortuna e a tutto ciò che può assicurare la prosperità domestica; gemon continuamente sulla propria sorte, sono pensose, concentrate, non confidando altrui alcuno dei proprii sentimenti, alcuna delle proprie sensazioni; sono oppresse dai più lievi rovesci, nella stessa guisa che rinascono pella più semplice soddisfazione, pella gioja la più leggiera; sentono d' aver bisogno d' amici, e non ne trovano.

Ecco un' osservazione interessante d'una malattia nervosa, portata all' ultimo grado.

Il signor conte de Puységur, capitano delle Guardie di *Monsieur* (oggi *Carlo X*), dopo d'essere stato lungo tempo tormentato da accidenti sommamente nervosi, cadde in uno stato di marasmo e d' ipocondria, di cui è difficile il formarsi un'idea, e che coincideva con una stitichezza delle più ostinate. Egli era divenuto d'una tale irritabilità, che il ritardo o l' anticipazione d'un mezzo minuto degli istanti da noi prescritti pell' amministrazione de' suoi medicamenti, gli faceva scuoter violentemente il suo campanello, e cadeva subito in uno stato di spasimo e d' angoscie inesprimibili.

Noi siamo stati diverse volte testimonii d'una visita *Augusta* ch'ei riceveva mattina e sera; ell'era di un grande addolcimento a codeste crisi nervose, che noi riescivamo sempre a calmare coll'ajuto dei bagni tiepidi, ai quali univansi gl' ingredienti che compongono in oggi *l' Essenza nevrofila*, sì eccel-

lente contro lo stato nervoso e la magrezza, e di cui farem menzione verso la fine della presente opera. L' infermo era talmente attento a che la temperatura del suo bagno fosse sempre al grado raccomandato da noi, che ricadeva in nuovi spasimi alla più leggiera variazione del suo termometro, che non perdeva mai di vista.

Per quanto sia difficile il trattamento delle malattie nervose, noi possiamo assicurare d'esser riesciti il più delle volte a guarirle, allorchè gli infermi avevan bastante impero sopra di loro per eseguir puntualmente i nostri consigli. Il solo metodo conveniente si trova in una felice combinazione degli eccitanti coi temperanti, secondo che i sintomi dominanti annuncian dello spasimo, dell'irritamento, o uno stato di languore e di atonia. La mobilità estrema dei fenomeni che osservansi in tali affezioni, dimostra quanto poco razionale sarebbe un metodo che cousistesse nell'adozione esclusiva dell'uno o dell' altro di questi mezzi.

Allorchè riconosciamo che esiste attualmente dell' agitazione, dell' eccitamento, noi insistiamo sui temperanti, sui diluenti; l' ammalato sceglierà quelli che meglio converranno al suo stomaco e al suo gusto: l' acqua gommata o mielata, il brodo di vitello, di pollo, la limonata leggiera, ec. Noi consigliamo le bevande amare ed aromatiche nei momenti di debolezza e di languore: quali sono le infusioni eteree di camomilla, di foglie d'arancio, di melissa, di menta, ec., a preferenza delle loro acque distillate, che generalmente son nauseose: allora noi usiamo altresì col maggior successo le *Pillole indiane*, come stomatiche, nel momento del pasto, soprattutto quando si è tormentato da acrimonie, da flatulenze e dalla stitichezza, e non esiste nè dolore nè calore vivo verso lo stomaco e gli intestini. Nulla è più atto a fortificare il genere nervoso e il sistema digestivo dei rilassamenti ed eccitamenti alternativi. Abbiam visti degli am-

malati in uno stato vicino alla febbre lenta, ritornar come per incanto alla vita, coll'ajuto di questo metodo, allorchè viene accortamente diretto. Il *Siroppo antispasmodico* agisce in tutti questi casi con una maravigliosa efficacia.

È indispensabile di sottrarsi all'azione di tutte le cause suesposte, come producenti lo snervamento: nulla sarà dunque più importante della sobrietà, della continenza, dell'abbandono delle veglie, della privazione degli alimenti riscaldanti e delle bevande stimolanti; delle distrazioni, degli spettacoli, dell'allegria, dell'esercizio, singolarmente a cavallo, della caccia, delle occupazioni meccaniche, del soggiorno in campagna e dei viaggi; si ricercherà un'aria fresca e secca, e converrà alzarsi di buon mattino. I bagni tiepidi converranno perfettamente, se esiste un principio di riscaldo, di aridità, di agrezza, se la fibra è troppo tesa: s'avrà ricorso all'opposto ai bagni freddi, nel tempo dei forti calori, allorchè vi saranno dei manifesti sintomi d'atonìa, di debolezza e di snervamento; si eviterà in generale di farsi cacciar sangue nelle malattie nervose. Quantunque simili infermità si osservino comunemente presso gl'individui magri e secchi, pure le riscontriamo anche appo taluni che sono pinguissimi ed hanno la fibra molle ed allentata; le *Pillole indiane* sono allora un eccellente rimedio per tali persone.

Nel caso di profonda malinconia, si purgherà fortemente, dice *Ippocrate*, perchè la bile nera, che cagiona la malattia, è difficile a strascinarsi e prende questa direzione; in questo caso una disposizione emorroidaria diventa saluberrima.

Il regime delle malattie nervose varierà altresì, secondo che esisterà uno stato di spasimo e d'irritamento, o uno stato di langnore; nel primo caso, gli alimenti saranno dolcificantissimi, e si comporranno di minestre magre, di carni bianche, di latticinii, di legumi, di frutta e di vino inac-

quato; nel secondo caso, si preferiranno la dieta animale, i brodi consumati, un po' di vino vecchio di *Bordeaux*, di cioccolatte colla vaniglia, di the e di caffè leggerissimi. Si eviteranno costantemente le pietanze condite con aromati, le vivande grasse, gl' intingoli, le cose crude, il vin pretto e i liquori; per quanto si conceda qualche cosa all'abitudine, la quale è una seconda natura e che non insultasi mai impunemente. Molte persone credono di dover mangiar molto, altre pochissimo; questi due estremi si debbono evitare; non bisogna mai sopraccaricare lo stomaco: conviene mangiar poco e spesso. Allorchè la pelle è secca, per mancanza di traspirazione, si proverà un gran vantaggio dalle fregagioni fatte sulla pelle con una spazzola inglese, ma soprattutto colla *Essenza nevrofila*, di cui farem menzione. Noi conosciam molte persone nervose che non ponno sopportare i bagni; convengon nonostante assai generalmente. Ma onde non indeboliscano, bisogna per tutto il corso del loro uso, fare ogni giorno un esercizio moderato in carrozza. L'alternativa di quest' esercizio e dei bagni fortifica molto il sistema nervoso.

Allorchè il metodo da noi indicato, e che ha avuto il maggior successo ogni qual volta l'abbiam diretto, non riuscisse, è assai probabile che l'affezion nervosa sia congiunta a qualche malattia organica; allora conviene che gl' infermi si mettano direttamente in relazione con un medico non solamente istrutto, ma eminentemente dotato di tatto medico.

Non terminerò il presente articolo sullo *Stato Nervoso*, senza far menzione in un modo particolare del *Siroppo antispasmodico*, che io uso giornalmente nella mia pratica, con successo tale, che oso proclamarlo come una delle risorse le più preziose dell' arte di guarire.

NOTIZIA

Sul Siroppo antispasmodico (o calmante), *sue proprietà e modo di farne uso*.

Se il piacere ci dà la coscienza del ben essere della vita, il dolore ci avverte dei pericoli che ponno comprometterla; l'uno ci fa amar l'esistenza, l'altro ci dà un salutare spavento di perderla: quindi siamo egualmente solleciti a cercare il primo e a fuggire il secondo: è questo il duplice scopo di tutte le nostre azioni in rapporto colla nostra vita fisica.

Se l'uomo indaga tutto ciò che può lusingare e soddisfare i suoi sensi, è altresì, per la delicatezza e la complessione della sua organizzazione, in uno stato pressochè continuo di affanno, d'eccitamento e d'irritamento, e vivente, per così dire, in una sfera di patimenti. » La sua totale e» sistenza non è in qualche modo che una perpe» tua lotta contro i numerosi agenti che tendon » continuamente a turbare o a rompere il mirabil » gioco della frale nostra macchina ». Essendo il dolore il più crudel nemico dell' uomo i nostri sforzi e la nostra scienza non debbono specialmente mirare a sollevarlo?

E non convien già calmar soltanto i dolori acuti; bisogna presso l'uno moderare il corso troppo rapido degli umori, i movimenti troppo attivi, troppo precipitati di certi organi, porre in regola la loro azione disordinata, presso un altro bisogna indebolire la sensibilità esaltata.

In tutti i casi infine, bisogna procurare a tutto l'insieme dell'economia un sentimento generale di ben essere, dolci alternative di sonno e di veglie, una felice armonia nelle sensazioni, nell'esercizio delle facoltà intellettuali e morali, e un

perfetto equilibrio in tutte le funzioni, insomma *la sanità*.

Il *Siroppo antispasmodico* produce come per incanto e in un modo quasi subitaneo questi felici effetti, facendo cessare ogni stato di dolore, e calmando quell'agitazione, quella noja interna, quell' inesprimibile affanno, quello scoraggiamento che sono il carattere distintivo dello *stato nervoso*, e che fanno la disperazione di tutti quelli che lo provano. Ei dissipa ogni specie di spasimi e di eretismo, o d'irritabilità per eccesso di sensibilità, producendo, con una leggiera traspirazione, un rilassamento salutare, una dolce distensione in ogni parte sofferente, agitata o contratta.

Sydenham riguardava come un dono del cielo l'estratto *narcotico*, che ne è uno degl'ingredienti. Dalla sua combinazione con sostanze *diffusibili* risulta appunto in questo *Siroppo* la *virtù antispasmodica*, di cui gli effetti son tanto degni d'osservazione qualora sappiasi approfittarne.

« All'impression successiva o simultanea di
» sostanze *narcotiche* e *diffusibili* sul cervello bi-
» sogna attribuire i sorprendenti effetti di quegli
» elettuarii sì celebri in Oriente, in Persia e in
» Egitto, onde procurarsi inesprimibili godimenti,
» sensazioni voluttuose, visioni deliziose, l'obblio
» dei dispiaceri, ec. Se la composizione del *fa-
» moso Nepenthes* di *Omero* non è una finzion
» poetica, vi si potrà vedere altra cosa fuorchè
» una combinazione d'ingredienti della stessa na-
» tura di quelli che entran nella composizione del
» *Siroppo antispasmodico*? Tale sarebbe stata la be-
» vanda coll'ajuto della quale la bella *Elena* avreb-
» be fatto tacere tanti dolori, frenare tante lagri-
» me (1)! »

Questo modo di ravvisare i felici effetti che risultano dal miscuglio di sostanze *narcotiche* con

(1) *Barbier*, Materia medica.

sostanze *diffusibili*, è in buona armonia colla teorìa del celebre *Barthez*, il quale negli immortali suoi scritti dice positivamente che il mezzo più sicuro di trionfare delle anomalie nervose è quello di procurare delle distensioni e degli eccitamenti alternativi in tutta l' economia.

Le *Pastiglie Mogolle*, che i convalescenti, i vecchi e i gastronomi prendono dopo ogni pasto nell' Isola-di-Francia, son composte d' ingredienti che ritrovansi in questo *Siroppo*. La Triaca di Venezia al medesimo si rassomiglia.

Giusta tutte queste considerazioni, si comprende che l'uomo essendo quasi continuamente in uno stato d' abbattimento, o d' eccitamento, o di sofferenze, debbe esistere una quantità di casi ne'quali conviene il *Siroppo antispasmodico*.

Ecco una breve esposizione di questi casi diversi, e il modo onde farne uso.

Negli *attacchi di nervi*, nell'*isterismo*, nell'*epilessìa*, nei *moti convulsi*, nelle *difficoltà di respiro*, nei *soffocamenti*, nelle *oppressioni*, nelle *palpitazioni*, si prenderà un mezzo cucchiajo da tavola di questo *Siroppo* schietto, ogni ora o più spesso, secondo l' intensità dei sintomi; se ne sospenderà l'uso, tostochè se ne proverà del sollievo.

Allorchè gli accidenti non saranno che moderati, in vece di prendere il *Siroppo* schietto, si unirà ad una leggiera infusione di foglie d'aranci, di tiglio o d' isopo, di melissa o di the.

Nei *languori*, negli *scompigli* di stomaco, con *tristezza*, *malinconìa*, *scoraggiamento*, *abbattimento e deliquii*, *come se la vita mancasse*, si rinasce come per incanto, prendendo quando a quando del *Siroppo* in un poco di caffè comune, o con un po' di vino prelibato.

Negli *spasimi di petto*, nelle *tossi secche*, nella *raucedine*, nei *mali di gola*, nei *raffreddori trascurati*, in *tutti gli irritamenti dei polmoni*, nelle *disposizioni alla pulmonia*, *od anche quando*

è già dichiarata, si prenderà di tanto in tanto una mezza cucchiajata di *Siroppo* in un' infusione di papaveri salvatici o di fiori pettorali, di semi di lino, di borraggine; nei brodi di lumache, di coscie di rane, di tartaruga, di polmone di vitello o semplicemente nel latte; e un cucchiajo da caffè e schietto, ogni volta che prende una tosse violenta.

In tutti i casi *d'espettorazione abbondante* con *diarrea o dimagramento estremo*, si farà uso del *Siroppo*, in una decozione di lichène, nel latte d'asina, nell' acqua di riso o di orzo; non v' ha allora miglior nutrimento della summenzionata *Conserva di pomi col lichene;* e se la malattia assume un carattere cronico, e tutto annuncia acrimonia, si unirà il *Siroppo* al latte vaccino allungato colle acque d'*Enghien*, colle acque *Bonnes* o di *Cauteretz*.

Le persone che hanno il petto stanco pel *canto* o pella *declamazione;* quelle che sono obbligate a *parlare in pubblico*, o che sono *snervate per qualche eccesso*, prenderanno il *Siroppo antispasmodico* nell'acqua d'orzo, schietta o tagliata col latte (molte tazze nella giornata).

In tutti i casi di *raucedine*, d'*afonia* (estinzion della voce), due cucchiai da tavola di questo *Siroppo* in un latte di gallina (*) preso il più possibilmente caldo, mettendosi in letto, rendono prodigiosamente l'uso della voce; è questo il mezzo praticato nel Conservatorio di Napoli, e dalle nostre primarie virtuose di canto.

Ei conviene agli *asmatici*, in un'infusione di foglie d'aranci, di tiglio, di edera terrestre o d'isopo.

Contro la *tosse canina* sarà usato con molta efficacia, preso in una leggiera infusione di papaveri o di viole (1).

(*) Si fa, stemperando un giallo d'ovo nell' acqua, con zucchero. *N. del T.*

(1) S'avrà cura di non dare ai fanciulli che delle dosi di *Siroppo* proporzionate alla loro età, e a cucchiai da caffè.

Negli *spasimi delle vie digestive* : come nel *singhiozzo* , nelle *stirature* e *granchii di stomaco* , nei *vomiti nervosi* , nelle *flatulenze* , nelle *coliche* , nelle *gonfiezze di ventre* , si prende con molto vantaggio il *Siroppo antispasmodico* , nell'acqua di Seltz, ed anche schietto , alla dose d'una mezza cucchiajata.

In tutti gli *irritamenti intestinali* , con *calore di ventre* , *coliche* , *diarrea* , e *dolori emorroidali* , si prenderà il *Siroppo* , in una decozione di riso, di consolida maggiore , o nell' acqua gommata .

Nei casi *d' irritamenti* , *di pruriti* , *per acrimonia del sangue* , *disposizione erpetica* , o *tutt' altra malattia della pelle* , si farà uso del *Siroppo* nel latte tagliato per metà con una tisana di gramigna, secondandone gli effetti con qualche bagno tiepido .

Contro gl' *irritamenti delle vie orinarie* , la *difficoltà d' orinare* , il *catarro della vescica* , *con orine pituitose* , se ne fa uso in una decozione di gramigna , di gambi di cerase , d' uva orsina , di parietaria , o nell' acqua gommata , nell' acqua di contrajerva .

Negli *irritamenti degli organi genitali* , negli *scoli contagiosi* , negli *ardori o calori di matrice* , nei *fiori bianchi* , con bruciore , prurito , ec. , si proverà un bene immenso dall'uso del *Siroppo antispasmodico* nel latte tagliato con acqua , nell' acqua d' orzo , o semplicemente nell' acqua pura .

Nel caso di *soppressione dei mestrui* , per imprudenza , per affezioni morali tristi , ovvero allorchè stentano a mettersi in corso presso le giovani , o sono accompagnati da coliche a motivo d'una troppo grande tension della fibra per eccesso di sensibilità o d' irritabilità , le donne faranno uso di questo *Siroppo* in un'infusione di tiglio , di foglie d' aranci o di the leggiero . Non potrebbesi raccomandar troppo questo *Siroppo* alle donne tormentate dai mali di nervi nell' epoca dell' età critica : in questo ultimo caso , lo prenderanno in una leggiera infusione di vulneraria .

Questo *Siroppo* calma efficacissimamente i dolori *reumatici* e *gottosi*, preso in un' infusione di borraggine calda o di fiori di sambuco.

Tutti i medici i quali consiglian l'uso di questo *Siroppo*, in seguito delle infiammazioni dello stomaco o degli intestini (*gastritidi* ed *enteritidi*), osservano con quale efficacia ei ristabilisce le funzioni digestive, e per conseguenza la nutrizione: lo si prende allora nell'acqua di orzo pura, o tagliata col latte, in un brodo di pollo, o nell'acqua di *Seltz*. Vi si unisce allora con molto vantaggio l' uso della *Conserva di pomi col lichene*.

Il *Siroppo antispasmodico* eccita possentemente la pelle; preso in letto e in una leggiera infusione di borraggine calda, fa traspirare.

Egli è un rimedio sommo contro l' *insomnia* e l' *agitazione della notte*; se ne prenderà allora coricandosi una o due cucchiajate, mescolate ad altrettanta acqua.

Nota. Il *Siroppo antispasmodico* è d' un gusto infinitamente grato; ei si conserva senza soffrire alterazione. Le persone (e soprattutto quelle che viaggiano) alle quali non tornerebbe comodo il mescerlo con tisane, ponno prenderlo schietto, a un mezzo cucchiajo da tavola, più volte il giorno, o a cucchiajate nell' acqua.

Si mette in fine della presente opera l'avviso che indica lo Speziale che prepara questo *Siroppo* secondo la mia ricetta.

STATO BILIOSO.

Lo stato bilioso, che si chiama altresì pienezza biliosa, è favorito dai calori ardenti dell'estate, da tutte le costituzioni calde ed umide dell' atmosfera, dagli alimenti di cattiva natura, dalle sostanze grasse, oleose; dall' eccesso delle bibite spiritose e delle vivande, dagli studii prolungati, dalla vita sedentaria, dalla mancanza di distrazio-

ne e d'allegria, soprattutto presso le donne; dalle affezioni morali tristi, dai trasporti di collera, dalla soppressione d'eruzioni cutanee, di scoli abituali, ec.

La sovrabbondanza della bile ha la sua causa prossima nell' attività del fegato, che ne segrega una troppo grande quantità.

I segni che annunciano che si è tormentati da quest'umore sono: un colorito giallastro di tutto il corpo, e che è più sensibile nel bianco degli occhi, nel contorno delle labbra e delle ali del naso: disgusto pegli alimenti, e specialmente pelle sostanze animali, pei cibi grassi; sete più o meno viva, voglia di bibite fredde e delle acide, bocca amara nella mattina; la lingua è coperta d'una pania giallastra, che rinnovasi a misura che si leva; sviluppo di molte flatulenze, singhiozzi, rutti con sentimento d'agrezza, di gusto di zolfo o d' ova fracide, perdita d' appetito; qualche volta però è aumentato: credesi di aver bisogno di mangiare, si prende con piacere il cibo, ma subito dopo il pasto si risente peso e gonfiezza allo stomaco; la menoma pressione vi fa nascere una gran sensibilità; havvi talora un dolor vivo e bruciante: ben tosto scompare completamente questo grande appetito; nausee, e vani sforzi per vomitare, o vomiti di materie amarissime, gialle, verdastre, e talvolta nere. La lingua e i denti sembran salati; tosse secca che aumenta dopo aver mangiato, con una certa oppressione e noja verso lo stomaco, e che diminuisce dopo il vomito. La pelle è secca, con sentimento di calore acre ed urente al tatto, prurito per tutto il corpo, eruzioni di bolle, di bitorzoli nel volto, resipole; talvolta sensazione di freddo universale con brividi; stanchezza, debolezza e dolori lancinanti nelle membra e nelle articolazioni; movimenti penosi e lenti, spossatezza nei reni e alle ginocchia; inquietudine e noja generale, cattivo umore, tristezza, ambascia, mal di capo, alla fronte e al di sopra degli occhi,

vertigini, tintinnio d'orecchi, sonnolenza dopo il pasto, ritorno più frequente dell'emicranie in quelli che vi son soggetti. L'opinione di *Tissot* è che l'emicrania abbia spesso la sua sorgente negli intestini, e dipenda da una bile acre che vi si ammassa e vi si corrompe: io sono perfettamente del suo parere; sentimento di ripienezza verso gl'ipocondri, che son tesi, elevati o addolorati, coliche, calori e gorgoglio nel ventre, irregolarità nelle evacuazioni, le quali per molti giorni son chiare, abbondanti, gialle, verdastre, brune o nere, e vengon succedute da una ostinata stitichezza. Il latte e il burro sconcertano le digestioni e cagionan degli stravasi di bile, l'agrezza della quale fa provar del bruciore all'ano; le orine son per lo più spesse, assai colorate, con sedimento che attaccasi alle pareti del vaso; il polso è per l'ordinario frequente e forte; il sonno agitato da sogni penosi.

Un simile stato richiede gli evacuanti: le *Pillole indiane* convengono allora perfettamente; se ne prendono sei od otto la sera nel coricarsi, facendole precedere da uno o due boccali di brodo colle erbe, o da un the leggierissimo e da lavativi; all'indomani mattina se ne prenderanno sei od otto altre, se quelle della sera non han procurato evacuazioni sufficientemente abbondanti: indi si continueranno parecchi giorni in dose bastante ad ottenere soltanto due o tre scariche nelle ventiquattr'ore. Sarà convenientissimo il far precedere l'uso delle *Pillole* da un vomitorio, se provinsi delle nausee ed anche dei vomiti, se siavi una pania spessa e gialla sulla lingua, amarezza della bocca, dolor violento del capo al di sopra degli occhi, rutti acri, noja, ambascia. Si conoscerà all'opposto il bisogno di non evacuare che pel di sotto, quando si proveran delle coliche, del peso alle ginocchia e inferiormente ai reni, o si avran delle scariche nere e fetentissime. Le donne i me-

strui delle quali danno un sangue pallido a certe epoche irregolari, hanno altresì il più gran bisogno d'esser purgate; le *Pillole indiane* convengon loro infinitamente.

Dopo d'aver evacuato a sufficienza di sopra e di sotto, si prenderanno per alcune mattine due tazze d'infusione di camomilla dolcificata col *siroppo antispasmodico*.

Le persone tormentate abitualmente dalla bile, seguiranno un regime vegetabile*, useranno bibite diluenti, rinfrescanti ed acidule: i loro alimenti, e in ispecial modo le pietanze, saranno innaffiate con succo di limone; esse mangeranno molte frutta dolci od acide, eviteranno tutti i cibi caldi, acri e irritanti, il vin pretto e i liquori: faranno molto esercizio all'aria aperta. Le fregagioni fatte colla *Essenza nevrofila* convengon loro sommamente.

Lo stato bilioso espone alle febbri biliose, putride, maligne, alla collera, all'infiammazione del fegato, alla ostruzion del medesimo, alla itterizia, all'infiammazion dello stomaco e degl'intestini; alle emorroidi; alle macchie o efflorescenze gialle che si osservano spesso nel petto o verso il collo presso delle femmine. Nella bile, dice il sig. Portal, trovasi pure la causa la più comune delle diverse affezioni cutanee delle resipole, delle erpeti, delle oftalmie; sia perchè è troppo abbondante, non essendo interamente separata per mezzo del fegato dalla massa del sangue, e vi rimane; sia perchè, non colando abbastanza liberamente negli intestini., a motivo delle ostruzioni del fegato, o de' suoi canali escretorii, rifluisce nella massa del sangue, e vi porta una certa acrimonia. Ell'è cosa riconosciuta che nella maggior parte delle malattie della pelle, dei visceri del basso ventre, e soprattutto degli ingorgamenti del fegato, è sommamente utile il prescrivere dei rimedii saponacci, che facilitan la secrezione

e l' escrezione della bile; i principii saponacei che forman la base delle *Pillole indiane* le rendono infinitamente preziose per combattere o prevenire tutte codeste affezioni; noi le usiamo col maggior successo nell' itterizia, per evacuare le prime materie saburrali delle prime vie, e per vincere specialmente l' estrema stitichezza che spesso osservasi in siffatta malattia: se ne secondan gli effetti coi diluenti, coi bagni, con un esercizio moderato, e colla distrazione. Se lo stato bilioso si complicasse d' accidenti infiammatorii o nervosi, si consulterebbe ciò che abbiamo esposto su questi diversi stati, leggendo attentamente la nostra notizia sul *Siroppo antispasmodico*.

STATO PITUITOSO, O FLEGMATICO.

Gli umori viscidi eran chiamati dagli antichi flegme o pituite. Il dotto ed illustre professore *Pinel* s' esprime così sul modo onde si formano (*Enciclopedia*): « Allorchè la sierosità è » in una conveniente proporzione, essa rientra nei » limiti della sanità; ma sonovi alcune persone » appo le quali questa sierosità sovrabbonda, sia » perchè riuniscon tutti i caratteri del tempera» mento pituitoso, sia perchè menano una vita » sedentaria: lo stomaco, l' esofago e le fauci son » più o meno carichi d' umori viscosi, che af» fluiscono soprattutto se facciasi uso d' alimenti » viscidi: si forma sovente un incomodo ammasso » d' umori glutinosi tenaci, che si rigettan per » bocca, e vi si portano in abbondanza, princi» palmente nel corso della notte.

Le cause che danno luogo alla formazione delle pituite son variate all' infinito; esse agiscon tutte indebolendo lo stomaco, o impedendo l' insensibile traspirazione, la quale, così ritenuta, si condensa, si presenta sotto la forma d'umor viscido e glutinoso, che non istaccasi che a stento dalle

pareti degli organi, de' quali turba le funzioni: quindi si osserva che le persone che hanno molte pituite hanno generalmente le digestioni difficili e la pelle secca. Quelle che si tramandan col vomito sono molto liquide, chiare e fanno assai la fila: quelle che vengon dai polmoni pella via dell'espettorazione sono sotto la forma fioccosa o grumosa; rese dalle orine, galleggian dapprima, vanno ad attaccarsi alle pareti del vaso, oppure si precipitano al fondo con un'apparenza limacciosa e glutinosa; le pituite della matrice costituiscono *i fiori bianchi*, ai quali troppo spesso assegnasi un carattere sospetto; esse determinano, colla loro agrezza, dei pizzicori, degl'irritamenti che possono far temere lo sviluppo d'ulceri in codeste parti. Il *Siroppo antispasmodico* vi rimedierà efficacemente. Le pituite che si rendono colle evacuazioni sono estremamente viscide e glutinose, avendo talvolta l'apparenza d'albume d'ovo ed escendo con una diarrea che viene alternata da una ostinata stitichezza.

Le cause le più comuni delle pituite sono: le bevande rinfrescanti o acide, come la birra (soprattutto la bianca), il sidro, i vini bianchi leggieri, la limonata, l'abuso dei diluenti, che guastano o raffreddano lo stomaco; gli alimenti viscosi, le carni bianche, gelatinose, le cose crude, il grasso, i farinacei, le frutta, e specialmente le frutta acerbe, le insalate, tutti gli erbaggi aciduli, i legumi da baccello, i latticinii, gl'intingoli, i salumi, la pasticceria, la vita sedentaria, molle ed oziosa, gli eccessi d'ogni genere, i piaceri che snervano, i forti affanni dell'animo, le inquietudini, le preoccupazioni e gli sforzi dello spirito; la temperatura fredda ed umida, le abitazioni oscure e poco ventilate, e le soppressioni di traspirazione.

I segni che annunciano la presenza delle pituite, e che sono stati notati da tutti i buoni osservatori, sono i seguenti: colorito e labbra palli-

di, o d'un giallo più o men carico, bocca insipida e pastosa, lingua bianca, alito agro, afte, bolle rosse sul fondo della lingua e nella gola, pelle secca, arida, e quasi come farinosa e scagliosa, pallida e fredda; havvi talvolta impiastricciamento per tutto il corpo, coll' apparenza di ciò che volgarmente chiamasi *grasso cattivo*: le donne hanno allora in generale poca freschezza; respirazione difficoltosa, voce rauca, sensazione incomoda nella gola, come se i vermi salisser dallo stomaco verso la stessa; palpitazioni, allegamento nervoso, talvolta estremo; sentimento doloroso di peso, di tensione alla bocca dello stomaco, stordimenti, vertigini, tintinnio d' orecchi, soprattutto dopo una certa applicazione, e il quale è sovente il precursore d' un attacco d' apoplessia sierosa; perdita d' appetito, salivazione assai abbondante, voglie frequenti di vomitare, ed anche vomiti di materie viscide; digestioni lente e penose con coliche, le quali si calmano colla espulsione di molte flatulenze; traspirazione quasi nulla, diarree viscose, alternate da un' ostinata stitichezza: si rigetta sovente dalla bocca, e durante la notte o alla mattina, una quantità considerabile di sierosità chiare, dopo aver provato per un certo tempo un' agitazione, una noja inesprimibile; ella è l' escita di queste acque che si denominano *pituite*; si hanno spesso queste tali pituite dopo aver bevuto e mangiato delle cose acide e crude. Le orine son pallide con una nebbia densa, o che depongono un sedimento mucoso; circolazione poco attiva, polso molle, debole e lento, stato di languore, di gravedine; abbattimento, stanchezza, spossatezza, dolori vaghi nelle membra e nelle articolazioni: tristezza, brama della solitudine, insuperabile inclinazione alla trascuraggine, apatia, disgusto e noja di tutto, estrema sensibilità al freddo, disposizione grandissima al raffreddore di pet-

lo o di testa, coll' avere quasi abitualmente i piedi freddi.

Le persone d'un temperamento pituitoso, flegmatico, sono moltissimo soggette alle affezioni reumatico-gottose (si è osservato che in generale i gottosi traspiravan poco, avevano lo stomaco cattivo, e rendevano molti umori viscidi); elleno sono altresì soggette ai catarri cronici, all' asma, alla paralisi, all' apoplessia sierosa, ai granchi, alla lombaggine, alle affezioni verminose. Noi fummo ultimamente chiamati a visitare una Signora di Nancy, alla quale suggerimmo l' uso delle *Pillole indiane* per un' affezione erpetica, mantenuta da una disposizione sommamente pituitosa; la sua cameriera, tormentata da idee tristi, portate sino al disgusto della vita, senz' alcun motivo, volle purgarsi con queste *Pillole*; ne prese alla mattina nella scattola della sua padrona una dose forte: e nella sera rese un ammasso enorme di umori viscidi, contenenti una gran porzione di tenia, o verme solitario. A questo proposito, prima d' indicare il trattamento delle pituite, farem conoscere i sintomi che annunciano la presenza di questi insetti, sui quali essi hanno molta influenza.

SINTOMI DEI VERMI.

Dimagramento; pallidezza plumbea assai abituale nella carnagione, rossori e calori che non fanno che comparire e sparire sulle guancie, e sovente solo sopra una d'esse: la pallidezza aumenta anche talvolta come se si andasse in deliquio: gli occhi si mostrano allora assai pesti e lividi; le palpebre sono spesso chiuse imperfettamente durante il sonno, in modo da lasciar vedere il bianco dell' occhio, il contorno della bocca diviene turchiniccio; gli autori non fan menzione di questo segno, che per noi non è equivoco, specialmente nei fanciulli: dilatamento delle pupille con gon-

fiezza delle palpebre inferiori, pizzicore nelle narici e all' ano; odore agro e forte del fiato, appetito capriccioso, ora nullo, ora vorace, stridore di denti, particolarmente durante il sonno, voglia di vomitare; sensazione di pungimento o di strangolamento nella gola, diarrea alternata colla stitichezza, sentimento di gravezza nel basso ventre, simile al rotolamento d' una palla; mordicamenti nello stomaco, coliche verso l' ombilico, esplosioni di flatulenze dopo il pasto; dolori acuti, tenesmi, premiti o voglia falsa d' evacuare, orine bianche e torbide, polso duro, frequente ed intermittente, svenimenti, e alcune volte convulsioni ed epilessia, frequenti mali di capo, particolarmente dopo aver mangiato; salivazione, sete molto ardente, sonno inquieto ed agitato, vertigini, tintinnio d' orecchi, lagrimazione, tosse secca, singhiozzo, palpitazioni, schiuma alla bocca, gonfiezza del ventre: il sentimento di puntura e di laceramento che provasi nel ventre, o verso lo stomaco, cessa appena preso qualche alimento: tristezza, noja, affanno, stravaganze nelle azioni e nei discorsi, bizzarrie nel carattere e nelle idee.

Le persone che hanno la fibra molle, un temperamento linfatico, le donne e specialmente i fancinlli, sono particolarmente soggetti ai vermi: ell' è cosa costante che l' atonia delle parti del corpo umano, nelle quali sono situate le uova dei vermi, è una condizione che favorisce il loro sviluppo; elleno sono altresì facilmente avviluppate dalle abbondanti mucosità che lubricano lo stomaco e le piegature degli intestini, appo gl' individui deboli e delicati; e questo spiega il perchè tutti i mezzi posti in opera affine di distruggere i vermi agiscono sì difficilmente su loro, servendo ad essi d' inviluppo l' umore pituitoso; ed è anche ciò che ne conduce a credere che il più delle volte non vengan trascinati all' esterno se non in grazia di codeste pituite che staccano possente-

mente le *Pillole indiane*, le quali convengono allora pelle loro qualità purgative e toniche insieme; comprendesi già che a prevenire lo sviluppo ulteriore dei vermi, è della massima importanza il fortificare gli organi digestivi. Noi abbiamo spessissimo consigliato, e col maggior successo, alcuni cristeri fatti con una fortissima decozione di camomilla, nella quale si fanno sciogliere venti o trenta *Pillole*, aggiugnendovi una dramma d' etere, o di canfora che è anche più attiva e più sicura: noi otteniamo ancora buoni effetti dall' olio di ricino, alla dose di due o tre once (metà pei giovanetti), aggiungendovi del suco di limone collo zucchero, da prendersi la mattina a digiuno, e qualche *Pillola indiana*, la sera. Noi termineremo ciò che ne rimaneva a dire, essendo applicabile al trattamento delle pituite una parte di quello pei vermi (particolarmente il regime).

TRATTAMENTO DELLE PITUITE.

Nelle affezioni pituitose conviene generalmente il far molto esercizio e soprattutto a cavallo, il seguire un regime secco, eccitante e tonico, combinato coll' uso delle *Pillole indiane*; evitare tutto ciò che si è di sopra indicato, come cause della formazione delle pituite; darsi al passeggio e a tutti gli esercizii della ginnastica; cercare i luoghi caldi, secchi ed elevati: l' esposizione al mezzo giorno e al sole, portare della lana sulla pelle, stropicciarsi da sè, a secco con una *spazzola inglese*, e meglio ancora con sostanze aromatiche. *L' Essenza nevrofila* in frizioni (che sarà più abbasso indicata) è un rimedio eccellente che non puossi raccomandare abbastanza alle persone tormentate dalle *Pituite*, per favorire le funzioni della pelle.

Dormire moderatamente sopra letti nuovi e che non sian troppo sofici; regime animale, car-

ni nere e tutte quelle degli animali adulti e fortemente esercitati, salvaggine, pesce: ova fresche, cioccolatte fatto nell'acqua, confetti, asparagi, carote, carcioffi, cipolle bianche, appio, crescione, cicoria salvatica, ec. Si eviterà il vitello, l'agnello, il majale, il latte, l'anguilla, le aringhe, i datteri di mare, il gambero marino e i farinacei, come i piselli, le fave d'orto, i fagioli, ec. Bevande toniche ed aromatiche, buon vino, bianco o rosso, birra forte, caffè, *punch* e liquori con moderazione, molta allegria e distrazione: la dissipazione conviene soprattutto alle donne. Il *Siroppo antispasmodico* converrebbe perfettamente, se lo stomaco fosse alquanto stitico o addolorato e stanco pelle flatulenze.

UMOR LATTEO.

(*Latte sparso*)

Il passaggio del latte nel sangue, o il suo spandimento in una parte qualunque del corpo, è stato l'argomento d'una folla di discussioni mediche; non è quì oggetto nostro d'affrontarle; ci contenteremo d'opporre le seguenti autorità a coloro che sciolgon la quistione colla negativa:

« I mali che il latte ritenuto e corrotto nel» la massa degli umori può produrre, sono infi» niti: idropisíe con o senza ostruzione, infiam» mazioni di fegato, han succeduto spesso alle » soppressioni del latte (*Portal*, *Anatomia me» dica*). »

» Se alcuni fluidi estranei alla massa del san» gue da cui emanano, come la bile, il latte, » ec., vi son riportati, vi diventano un princi» pio di malattie. (*Alibert*, *Sistema fisico e mo» rale della donna*.) La secrezion del latte, di» ce *Tissot*, è una delle cause le più communi del» le malattie delle donne le quali non allattano o

» non ispoppano con bastanti precauzioni: questo
» latte, spandendosi, cagiona un' infinità di mali
» disgustosissimi e ribelli ». Il tomo 2 della *Collezione accademica* cita un' osservazione su del latte trovato nelle vene invece di sangue.

In quanto a noi, se interroghiamo la nostra propria esperienza, se consultiam le opere ripiene di fatti curiosi a questo proposito, vediamo che il latte trasportato fuori delle sue vie naturali è la sorgente di violenti mali di capo o di dolori nelle membra, di macchie sulla pelle, di erpeti, d'alienazioni di mente, d' attacchi d' apoplessía, di paralisi, di mali di nervi, consunzioni, epilessíe, polmoníe, perdite bianche, ingorgamenti, ulceri, affezioni cancerose della matrice o delle mammelle; in generale, dice il signor *Portal*, tutte queste affezioni sopravvengono quando non sonosi purgati gl' infermi. Noi non riconosciamo anti-lattei propriamente detti; ma non dubitiamo che i migliori rimedii in tali circostanze non sian quelli che agiscono sulle vie intestinali, e su tutte quelle d' escrezione; noi asseriamo che l'uso delle *Pillole indiane* è allora una delle più preziose risorse. Allorchè gli spandimenti del latte daran luogo ad accidenti nervosi, ad uno stato doloroso qualunque, si farà uso del *Siroppo antispasmodico*, menzionato di sopra.

DISPOSIZIONE ALL' APOPLESSIA.

L'Apoplessía è spesso ereditaria; essa è più comune nelle città che nelle campagne, più presso gli uomini che presso le donne; verso gli equinozii ed i solstizii e duranti gl' inverni lungamente piovosi: essa termina prontamente colla morte presso i giovani; si cangia in lunghe paralisíe presso i vecchi. Alcune persone, senza provare sconcerto alcuno di funzioni, hanno da molti anni il polso in uno stato continuo d' intermittenza;

non è raro il vederle perire improvvisamente, come quelle, le quali, secondo che ha osservato *Ippocrate*, cadon sovente in sincope, senza causa manifesta. L'apoplessía è frequentissima dopo sessant'anni: la sua causa materiale è il più delle volte in un eccesso di grassezza, che rende la circolazione difficile nel tronco e nelle estremità, determina il riflusso del sangue verso la testa, soprattutto se il collo sia corto e grosso. *Ippocrate* ha con un aforismo consacrata l'osservazione: che muojono di morte improvvisa più persone grasse che magre; queste però vi sono esposte, allorchè provano ostinate stitichezze.

Gli attacchi d'apoplessia son rarissimi nell'infanzia. Eccone un' osservazione tanto più interessante, in quanto che presenta un carattere sommamente ereditario.

Nel 1819 siamo stati chiamati presso un giovine russo in età di dodici anni, d'una taglia sottile, d'un temperamento sanguigno, e moltissimo soggetto ad emorrogie del naso: nello stesso giorno in cui doveva entrare in un collegio a Parigi, ebbe un attacco d'apoplessía; venne salvato da una copiosa sanguigna al braccio: gli è rimasta per lungo tempo una grandissima debolezza nelle membra. Suo padre, ufficial superiore al servizio della Russia, è caduto morto, sotto gli occhi dell'imperatore *Alessandro*, per un attacco d'apoplessía fulminante, all'età di quarantacinque anni.

Le cause dell'apoplessía sono le seguenti: lo snervamento, l'incontinenza presso i temperamenti sanguigni, specialmente nei vecchi: l'intemperanza, le passioni violente, gli accessi di collera, le occupazioni forti di spirito, le vive afflizioni dell'anima, gli studii ostinati; il vino e i liquori presi all'eccesso, le pietanze succulente, troppo aromatizzate, l'abuso del tabacco, uno stato sedentario, la vita indolente, i colpi e le cadute sulla testa, la rientrata improvvisa di qualche eruzione, la sop-

pressione inconsiderata o troppo pronta dei cauterii, vescicanti e setoni, la difficoltà della circolazione a motivo delle cravatte troppo strette; le metastasi lattee presso le donne, non che la soppressión subitanea dei mestrui o dei corsi del parto, d'un flusso emorroidale, d'una epistassi abituale: un bagno troppo caldo, un raffreddamento improvviso dopo un gran calore, una lunga esposizione a un sole ardente, come ad un freddo eccessivo (molti dei nostri bravi son periti d'attacchi d'apoplessía nella campagna di Russia); l'uso inconsiderato dell'oppio e di tutti i narcotici, salivazion mercuriale arrestata improvvisamente, abitazione in luoghi i muri de' quali siano stati intonacati o imbiancati di fresco, soprattutto se vi si fa un gran fuoco; una legge appo i Romani aveva preveduto questo pericolo, non permettendo ai cittadini d'abitar le fabbriche nuove se non tre anni dopo le loro costruzioni. Le cause che ponno determinare l'apoplessía improvvisamente, sono: tutti gli esercizii violenti, un accesso di collera, l'epilessía, un'atmosfera resa caldissima dal concorso d'un gran numero di persone in un medesimo luogo, un bagno caldo, l'ubbriachezza, l'onanismo, i piaceri sensuali, specialmente appo i vecchi, una positura della testa troppo lungamente abbassata, le indigestioni, gli sforzi considerabili del vomito, o nell'evacuare il ventre. (Leggasi a questo proposito l'osservazione riferita al capitolo che tratta della stitichezza.)

Le persone disposte all'apoplessía sono particolarmente quelle d'un temperamento sanguigno, che sono pingui, aventi il viso rosso o pallidissimo; questo rossore aumenta improvvisamente pella menoma causa, e diviene talvolta porporino; esse hanno il collo corto, la testa grossa, la fronte larga e dilatata, il ventre voluminoso, le vene jugulari enfiate; dolor fisso ed ostinato della testa, con calore, sentimento di gravezza e di stupore, tin-

tinnío e bucinamento d'orecchi, vertigini, stordimento, intormentimento, perdita della memoria; soprattutto presso gli uomini di studio, indebolimento della vista e dell'udito, distrazioni momentanee, intirizzamento nelle membra, granchii nei muscoli delle gambe, particolarmente la notte, sentimento di stanchezza e di lassezza, vampe di calore al volto, bruciore e pizzicore negli occhi, movimenti convulsi in qualche muscolo della faccia, formicolamento nel palmo delle mani e nella pianta dei piedi, sino alla punta delle dita e dei pollici; difficoltà a parlare, stridori de'denti durante il sonno, freddo abituale alle membra inferiori, sonnolenza appena dopo il pasto, diminuzione od estinzione della voce, paralisie parziali, momentanee; sangue dal naso spontaneamente o purgandosi, specialmente verso l'età di cinquant'anni; sensibilità generalmente ottusa, lentezza e debolezza di tutte le funzioni fisiche e morali, sonno profondo, qualche volta interrotto da sogni penosi e dall'incubo, lunghe e strepitose ispirazioni improvvise, contorno delle orbite turchiniccio, congiuntiva rossa, injettata; una delle commessure dei labbri sovente abbassata all' infuori, stitichezza ostinata, starnuti frequenti, appetito irregolare, mali di gola, sapore di sangue in bocca, oppressione generale, come se dovesse portarsi un peso incomodissimo, continua propensione al riposo, all'inazione: stanchezza ed anelito dopo la più breve passeggiata.

Ecco ciò che dice *Boerhave* circa ai vecchi:
» Coloro che son catarrosi, freddi, umidi, palli-
» di e disposti alla gonfiezza, sono moltissimo sog-
» getti all'apoplessía; puossi anche predire antici-
» patamente che ne saranno attaccati quando si
» veggono oziosi, stupidi, indolenti, moversi a
» stento e più lentamente dell'ordinario, soggetti
» a tremori, a un profondo russare, all' incubo;
» quando i loro occhi sono smorti, gonfii, umidi,
» offuscati; quando vomitano spesso della pituita,

» hanno delle vertigini, manca loro il fiato ai più
» piccoli movimenti, hanno le ali delle narici ri-
» strette; finalmente quando si osserva che son ri-
» pieni d'una viscosità glutinosa ». Conviene stro-
picciarli coll'*Essenza nevrofila*.

Se le persone che cadono improvvisamente in apoplessía potessero esprimere o ricordarsi ciò che han risentito la sera o qualche giorno prima, ci persuaderessimo che quasi tutte hanno provati degli effetti straordinarii.

La signora marchesa de Mérard St.-Just ebbe a molte riprese delle palpitazioni di cuore straordinarie la vigilia del giorno in cui poco mancò che un improvviso attacco d'apoplessía e di paralisia non la rubasse a'suoi amici e alla società, i quali trovano oggi in lei il suo solito spirito, la sua vivacità, la sua giocondità.

Il signor Mascrey, in età di 25 anni, impiegato nella cancellería di Francia, passando pella strada di *Richelieu* nel 25 gennajo 1826, cadde improvvisamente, colpito d'apoplessía: lo si trasportò in un albergo vicino d'onde si mandò in traccia di me; gli venne all'istante fatta una sanguigna; allorchè fu un po' rinvenuto, lo feci condurre al suo domicilio in piazza *Vendôme*: ei mi fece comprendere che nella mattina egli aveva risentiti vivi dolori alla region del cuore, come se fosse stato trafitto da colpi di temperino.

Il signor marchese de Cignac de Dampierre ebbe un attacco d'apoplessía all'età di 82 anni: noi seppimo che tre o quattro giorni prima egli aveva istantaneamente perduto l'udito. Certi individui son nulladimeno colpiti d'apoplessía fulminante senza aver risentito il menomo sintomo precursore; è cosa ben rara che allora non esista presso di loro la stitichezza.

La prima indicazione ad adempiersi presso le persone disposte all'apoplessía è di rimediare alla stitichezza o di prevenirla: nulla è conve-

niente, dice il signor *Portal*, per distruggere la tendenza al sopore, o dissiparlo, quanto un dolce irritamento al tubo intestinale. Si otterrà vantaggiosissimamente questo effetto col mezzo delle *Pillole indiane*. L' estensione delle nostre relazioni in Parigi con i dipartimenti e l' estero c' insegna che tutte le persone che le usano ne provano il maggior bene. Il temperamento di molti è stato felicissimamente modificato mediante la sensibile diminuzione d' un considerabile eccesso di grassezza. Le *Pillole* convengon soprattutto allorchè la pletora o l'ammassamento degli umori sembra assolutamente locale, e aver la sua sede nel cervello; si farebbe precedere un salasso, se vi fosse imminente pericolo di prossimo attacco, con un polso pieno e forte; s' applicherebbero le mignatte all' ano o alla vulva, se vi fosse disposizione emorroidale o soppressione dei mestrui; osservando tuttavía che le sanguigne reiterate dispongon singolarmente il corpo a una nuova pletora: le frizioni coll'*Essenza nevrofila* sono un mezzo eroico per ristabilire il corso del sangue: del rimanente, la più grande sobrietà, l'allontanamento da tutte le cause di sopra esposte: coricarsi di buon'ora, con lo stomaco vuoto e la testa elevata, il collo sbarazzato da ogni legame; alzarsi il mattino, e far molto esercizio; non lasciarsi prender dal sonno dopo il pasto, mangiar poche carni e specialmente carni nere; prendere in generale poco cibo, e diluir molto; bagni ai piedi con senape; bevande acidule, rinfrescanti; siero, limonata, brodo leggierissimo, per secondar l' effetto delle *Pillole*. Se evidentemente si riconoscesse che le disposizioni all' apoplessía sian mantenute da una agitazion nervosa, da vive affezioni morali, si farà uso del *Siroppo antispasmodico*, che trionfa sì meravigliosamente degli irritamenti e degli spasimi.

DISPOSIZIONE ALLA POLMONIA.

La polmonia è una malattia estremamente comune, e che sembra divenirlo ogni giorno vieppiù; essa distrugge un quinto della popolazione; è uno dei più grandi flagelli dell'umanità, flagello tanto più terribile, in quanto che allorquando è giunta a un certo grado, viene generalmente riguardata come incurabile. Noi possiamo però asserire d'aver curate molte persone condannate ad esserne vittime, e delle quali vediamo sensibilmente fortificarsi la sanità di giorno in giorno. La nostra intenzione è di far quì conoscere tutti i segni che annunziano che se ne è minacciati, e i mezzi proprii a prevenirla o ad arrestare, dalla sua origine, i progressi d'una malattia che miete nel suo fiore una gran parte della popolazione, mette continuamente la patria in duolo; e ruba senza pietà le più belle speranze e il sostegno delle famiglie.

Le cause predisponenti di questa malattia si trovano fra tutte quelle che tendono allo snervamento; la gioventù vi è più soggetta delle altre età; le donne vi sono più disposte degli uomini. La polmonia è più comune nei climi caldi; in tutti i luoghi ne' quali l'aria è umida, malsana, nelle grandi città, presso le nazioni i costumi delle quali son corrotti, e che in mezzo al lusso e all'opulenza, trascinan gli avanzi appena viventi d'una sanità miserabile. « Le grandi città, dice » G. G. Rousseau, sono le voragini che inghiottono la specie umana; in capo a qualche generazione bisogna rinnovarle e la campagna fornisce questa rinnovazione ». Gl'individui deboli son più disposti alla polmonia di quelli che son robusti, i quali non di meno non ne vanno sempre esenti. I temperamenti che attacca il più delle volte sono i sanguigni, i nervosi e i linfatici.

Quantunque la polmonía sia comunemente acquisita, pure ha un carattere eminentemente ereditario; la si vede colpire in una stessa famiglia gli individui tra i quali son più marcate le relazioni di rassomiglianza, o coi genitori che si han perduti, o con quelli che si conservano: osservasi allora che i fanciulli nascono con una complessione delicata, con membra gracili, una fisonomia felice, una sensibilità squisita, occhi teneri il bianco de' quali partecipa del turchino, colla pelle fina e bianca, con un bel colorito, colle gote tinte irregolarmente di vermiglio, con un suono di voce acuta e flessibile. Nella prima gioventù son soggetti a spaventi notturni, a parossismi di tosse, alle convulsioni, a una specie di strangolamento che sospende momentaneamente il respiro. Essi ingrandiscono assai all' età dei sette agli otto anni, hanno dei flussi di sangue dal naso, e le facoltà intellettuali sviluppatissime. Relativamente all' influenza delle professioni, la polmonía attacca generalmente le persone che maneggian degli ossidi minerali, degli acidi, dei sali; che vivono in un' atmosfera carica di materie polverose, di gaz mefitici; che per lavorare restan lungamente in una posizione incomoda per il petto; che sono sedentarie, respirano odori forti, s' espongon continuamente all' acqua fredda, all' umidità; che vivono in luoghi bassi e paludosi.

Aggiugneremo a tutte queste cause od influenze gli alimenti di cattiva natura, le pietanze riscaldanti, aromatizzate, l' eccesso dei piaceri d' amore, le inquietudini, le veglie prolungate, le passioni tristi, le inclinazioni o vocazioni contrariate, gli affetti non corrisposti, i canti sforzati, la declamazione, l' amministrazione inconsiderata di certi medicamenti, e specialmente delle preparazioni mercuriali, i cangiamenti sensibili e subitanei della temperatura; i bagni freddi, le bibite in gelo quando il corpo sia riscaldato o in tra-

spirazione, le vesti leggiere assunte troppo presto dopo l'inverno, e deposte troppo tardi dopo la bella stagione; ogni ripercossione d'eruzioni o di sudor parziale delle mani o dei piedi, delle emorrogíe frequenti, l'abuso di sè stesso pel contatto, le bevande alcooliche, il vin pretto, il caffè, il trasporto di qualunque sostanza irritante sui polmoni, la frequenza dei raffreddori o mali di gola, la soppressione d'una evacuazione abituale, come quella dei mestrui, d'un flusso emorroidale, del sangue dal naso, la subitanea scomparsa dei fiori bianchi, dei locchii, la soppressione di un setone, d'un cauterio, d'un vescicante; e un allattamento soverchiamente prolungato; la ripercossione d'un principio erpetico, scrofoloso, canceroso, rachitico, gottoso; l'esercizio sforzato nella corsa, nel salto, nel ballo, tutti gli sforzi che offendono il petto; le fascie presso il bambino, il giubbettino presso la gioventù di cui il petto si sviluppa e il temperamento si forma. L'epoca della prima comparsa dei mestrui è un termine decisivo per affrettare o ritardare la tendenza alla polmonía: se il sangue si porta in abbondanza verso il petto, una tisichezza acuta può condur rapidamente al sepolcro. Generalmente i mestrui arrivano con facilità appo le giovani di buona complessione.

L'aria agendo liberamente sui polmoni, si può in qualche modo pronunciare sul buono o cattivo stato del petto secondo gli effetti delle costituzioni atmosferiche; se il petto è delicato e secco, si gode buona salute nelle stagioni umide, calde, nei paesi meridionali: e si soffre nei tempi secchi e freddi, nei paesi settentrionali. Si giudica, all'opposto, che esista una debolezza, uno stato linfatico dei polmoni, alla calma che vien procurata da una temperatura viva e secca, mentre un'aria grossa ed umida cagiona soffocamenti, angoscie e difficoltà di respiro. Tutte le persone

che hanno il petto secco e delicato ne soffron molto nelle estati secche, e soprattutto nei tempi burrascosi; in questa stagione principalmente si dichiara la polmonia. Havvi una sorte di polmonía determinata dalla tosse, e che si dichiara nell' inverno; essa attacca il più delle volte i giovani delicati, il sangue dei quali è acre e riscaldato, che ne sputano tossendo, e che sonosi eccitati col caffè, col vino o coi liquori. L' uso del *Siroppo antispasmodico*, continuato per un dato tempo, ne è il miglior rimedio, preso con acqua d' orzo o col latte. La polmonía è spesso altresì il risultato di malattie acute, come le flussioni di petto, le pleuritidi, i raffreddori ripetuti o trascurati, le tossi ostinate, l' asma, le vomiche ossiano gli ascessi nel polmone; delle ferite nel petto e della degenerazione delle affezioni nervose melanconiche.

Presso le persone disposte alla polmonìa il desiderio del matrimonio è prematuro, le passioni son vive, esiste una grande propensione alla lascivia, un calore ardente del sistema genitale, vampe di calore verso il petto, fatica al menomo eccesso. I liquori spiritosi e il caffè cagionan dell' affanno, una tosserella secca, del calore in gola; si osservan nella gioventù il flusso emorroidale, sputi sanguigni, flussioni catarrali verso il capo, inzuppamento alle glandole del collo, raffreddori di testa, di petto, mali di gola, e la stitichezza.

In un' età più inoltrata, dai venti ai trentacinqu' anni, si è esposto alle infiammazioni di petto, anche per cause poco attive. Finalmente all' età matura, e specialmente nella vecchiezza, i polmoni sono spesso attaccati da una debolezza relativa; essi deperiscon pei primi, e trascinan seco loro la perdita di tutto il corpo.

I caratteri principali della polmonía dichiarata si traggono da una lenta febbre che cresce sensibilmente la sera, e immediatamente dopo il pa-

sto; da una lesione degli organi della voce, da dolori permanenti, e più o meno oscuri nel petto (ho però osservati e curati molti attaccati nel polmone che respiravano assai liberamente e non risentivano alcun dolore in questa regione); da notturni sudori parziali, soprattutto alla testa, al collo e al petto; finalmente da una tosse più o meno decisa mattina e sera, con espettorazione di una materia purulenta o mucosa; raucedine, mali di gola, rossore dei pomelli delle gote, insomnia, e smagramento che fa rapidi progressi.

L' abito esterno del corpo somministra degli indizii d'una disposizione alla polmonia: collo lungo, membra gracili, petto stretto, compresso, scapule rilevate, dorso un po' curvo per la ritondezza o il dilatamento delle spalle (abbiamo osservati molti tisici avere una spalla più elevata dell' altra); statura alta, sottile e svelta, pelle bianca e morbida, gote colorite d'un rosso vivo e purpureo, ma con vergature e come a striscie; frequenti starnuti, voce sonora ed acuta, dilatamento della pupilla, color bianco-latte dei denti, dimagramento, debolezza, indolenza, poca barba presso gli uomini. Nei soggetti dei due sessi, i capelli e i peli sono radi, biondi o castagni chiari; le donne hanno le clavicole sporgenti all' infuori, e le mammelle poco sviluppate. Vivissima sensibilità, suscettibilità estrema nel risentire tutte le impressioni esterne, lassezze spontanee, anche dopo un pacifico sonno; tosse d' irritamento per cause leggiere, come il vento, il fumo, la polvere; cupo dolore del petto, con tosserella secca, se vadasi la sera al fresco e a cielo scoperto: sapor dolcigno della saliva, ovvero un gusto di ferro o di zolfo in bocca; respiro forte, abbondanza di sputi mucosi la mattina, talvolta con filuzzi di sangue; disagio, vaghe inquietudini, con vampe di calore aventi l' apparenza di piccoli accessi di febbre quasi impercettibili, e che cresco-

no nei tempi burrascosi: dolori tra le spalle, punture nel dorso, calore ardente alle mani, piedi abitualmente freddi, palpitazioni, oppressione, anelito e sudore alla menoma fatica e specialmente salendo.

I mezzi atti a combattere le disposizioni alla polmonía variano secondo che coincidono con un eccitamento infiammatorio, con un irritamento nervoso, o con uno stato linfatico, pituitoso della costituzion fisica: questa distinzione è della massima importanza; la prima di siffatte disposizioni si riconoscerà ai seguenti caratteri: abito delicato del corpo, membra gracili, complessione secca, nervosa; calore e magrezza, petto stretto, o viziosamente conformato, originariamente o accidentalmente; anelito al più leggiero esercizio, malinconia, irritabilità eccessiva, impazienza, ardori genitali, passioni vive, calori ardenti al palmo delle mani, oppressione, sputi sanguigni, ansietà, noja inesprimibile allorchè l'atmosfera è carica d'elettricità. L'altra disposizione, che noi chiamiamo linfatica, coinciderà con questo temperamento: carni morbide, talvolta molta grassezza ed anche un petto largo sviluppato, pallidezza della pelle; dolore gravativo del capo e del petto, espettorazione mucosa, e frequenti raffreddori di testa: sensibilità ottusa, sonnolenza, apatía, indifferenza ai piaceri e ad ogni specie di godimenti; respiro faticoso dopo qualche esercizio forzato; accessi di tosse che aumentano coll'uso degli eccitanti, delle bibite fredde; molto spesso havvi apparenza di scrofole o gangole (umori freddi).

Alla prima di tali disposizioni, vale a dire, ove esista uno stato d'irritamento dominante, si opporrà un'aria umida e calda, l'abitazione dei luoghi bassi, alimenti dolcificanti, latticinii, carni bianche, farinacei, polenta d'orzo, d'avena, crema di riso, vermicelli, legumi freschi, bevande dolci, siero, acqua d'orzo, d'avena, brodo di

vitello, di pollo, il sidro, le emulsioni, gli esercizii, moderati, la calma dello spirito e delle passioni. La *Conserva di pomi col lichene* è in questo caso un rimedio e un alimento sommo.

Nella seconda disposizione, vale a dire, in quella ove siavi uno stato linfatico ed inerzia, si ricercheranno l'aria secca e viva del mattino, i luoghi elevati; si faranno mattina e sera delle frizioni coll'*Essenza nevrofila*; regime sostanziale: carni nere, legumi secchi, vegetabili aromatizzati, intingoli, vin generoso, the, caffè e *punch* leggieri, liquori dolci, cioccolatte colla vaniglia, infusioni amare, aromatiche; tutti gli esercizii del corpo, l'equitazione, il canto, la declamazione, l'attività dello spirito e del corpo converranno perfettamente.

L'uso del *Siroppo antispasmodico* sarà uno dei mezzi i più efficaci che possano opporsi ad ogni disposizione alla polmonia, ed anche alla polmonía dichiarata.

La sposa d'uno dei nostri illustri guerrieri provò all'età di sedici anni, in conseguenza d'un raffreddore trascurato, una tosserella secca che la faceva dimagrare e deperire di giorno in giorno; il principio di quest'irritamento di petto fu un sudore arrestato all'escire da una festa di ballo; essa lagnavasi di continui dolori tra le spalle, d'un calore ardente al palmo delle mani: aveva frequenti mali di gola e un movimento di febbre dopo ogni pasto: non aveva il sonno e cadeva in una spaventevole malinconia. Vedevasi di giorno in giorno estinguersi la fiaccola della vita presso codesta giovane, chiamata pel suo grado e pella sua fortuna a brillare nel mondo. La comparsa dei mestrui, sui quali contavasi assai pel miglioramento di tale stato, non fece che aggravarlo; il parere di molti de' nostri celebri confratelli fu ch'essa non poteva sfuggire una consunzione tanto inoltrata; la sua magrezza le dava l'aspetto d'uno

scheletro; non permettendole di riposare che sulla piuma; essi riguardavano eziandio la sua morte come vicinissima. Io vidi la giovane inferma e non ne disperai; io aveva di già osservati degli effetti sì sorprendenti del *Siroppo antispasmodico* in siffatti casi di *tisichezza nervosa*, che ne prescrissi subito l'uso nel *latte di gallina;* fu questo il solo alimento che ella prese per sei settimane, unitamente a dei cristeri fatti con brodi consumati e gialli d'ovo; il *Siroppo* venne in seguito dato nell'acqua d'orzo; le forze tornarono di giorno in giorno, la febbre lenta s'estinse; io consigliai a sua madre in capo a tre mesi di condurla in Provenza a respirarvi la sua aria natía; vi rimase quasi un anno; essa forma oggi uno dei più belli ornamenti della società, pe' suoi talenti e pella sua bellezza; è madre d'un bambino che ella stessa ha potuto allattare, e che sarà dotato della robusta complessione di suo padre; possa egli ereditare anche la sua gloria!

Potrei citare un gran numero di fatti interessanti che attestan la virtù del *Siroppo antispasmodico*. La maggior parte delle persone che ne hanno fatto uso avevan provati profondi affanni, o avevan fatti degli eccessi, i quali, avendoli snervati, mantenevano in loro uno stato continuo di spasimi, di eccitamento, di calore e d'agitazione interna che consumava di giorno in giorno il principio della vita, specialmente allorchè gli accidenti si portavano verso il petto, ed esse l'avevano naturalmente delicato. Il *Siroppo antispasmodico* ha sempre, in simili casi, calmato maravigliosamente l'irritamento, la tosse, e per conseguenza ha arrestato il cammino dello stato infiammatorio o nervoso.

Si riguardan come nocive in ogni e qualunque disposizione alla polmonía le transizioni rapide della temperatura atmosferica, l'impressione del freddo umido quando il corpo è riscaldato, i

grandi freddi e i forti calori: l'autunno è meno pericoloso pegli infermi predisposti irritabili, vale a dire con eccitamento; la primavera è pure meno funesta ai soggetti linfatici. Si eviteranno, in ambi i casi, la sordidezza, le vesti troppo strette, qualunque compressione del petto, la sua nudità, e quella delle braccia presso le donne, i bagni freddi o i bagni soverchiamente caldi, e di troppo lunga durata: i bagni in generale non convengono agli ammalati di polmonía se non come mezzo di nettezza; l'uso dei cosmetici che posson ripercuotere certe eruzioni, od arrestare la traspirazione, gli alimenti di una difficile digestione, l'abuso delle bevande qualunque, degli eccitanti, o dei diluenti, le forti sensazioni o affezioni dell'animo, gli affanni, i lavori eccessivi, ogni sforzo dello spirito, sono altrettante cose nocevoli, come l'abuso dei piaceri e dei godimenti.

Le frutta ben mature, crude o cotte, convengon generalmente, come la lettura ad alta voce, l'esercizio in carrozza, i viaggi per terra e una occupazione meccanica; si sceglieranno delle abitazioni situate al mezzogiorno, si dormirà solo, in camere molto ariose, senza alcove nè cortine.

Le disposizioni alla polmonía ponno riscontrarsi in soggetti che offrano un temperamento misto, vale a dire linfatico-sanguigno o linfatico-nervoso, e i quali durino allora molta fatica a conoscer sè stessi, e a governarsi come si dee.

Lo studio particolare che noi abbiam fatto dei temperamenti ci pone sovente in relazione con tali soggetti, ai quali consigliamo con molto vantaggio un metodo misto, una felice combinazione degli eccitanti, dei calmanti e dei diluenti, secondo che v'abbia predominio dei sintomi d'irritamento o d'inerzia; è questo il metodo di cui abbiam parlato al capitolo che tratta dello stato nervoso.

L'indicazione urgente è di combattere la tendenza al movimento flussionario che si fa conti-

nuamente verso il petto ; i purganti sono un mezzo felice d'operare questa rivulsione , in conseguenza del gran principio *ubi stimulus ibi fluxus*. *Ippocrate* raccomandava i purganti energici : *Sydenham* ne faceva altrettanto ; in quanto a noi , non adottiamo questi mezzi attivi ; ma assicuriamo che l'uso delle *Pillole indiane* è un possente soccorso per modificare , per cangiare lo stato flussionario , facendogli cangiar luogo , chiamandolo verso gl' intestini , e trascinar fuori le saburre pituitose che il vizio delle digestioni produce sovente in un simile stato : vi si troverà inoltre il vantaggio di combattere la stitichezza , che cagiona i più penosi sintomi nervosi , e quello di rianimare l'azion languente di tutti gli organi , presso gl' individui che presentano la disposizione che abbiam chiamata linfatica o pituitosa .

Quanto sia alla emission di sangue , noi la crediam utile presso gl' individui sanguigni , allorchè siavi molto calore al petto , sputo di sangue e soppressione dei mestrui ; allora un picciol salasso è convenientissimo ; si preferiscon talvolta le mignatte all' ano , specialmente se v'abbia una disposizione emorroidaria . Tutte le persone che hanno il petto delicato o sofferente , e lo stomaco delle quali digerisce difficilmente , leggeranno con interesse la notizia sul *Siroppo antispasmodico* , non che la seguente sulla *Conserva di pomi col lichene*.

NOTIZIA

Sulla Conserva di Pomi col Lichene .

Il *Lichene islandico* , riguardato generalmente come uno dei medicamenti i più preziosi che la materia medica possegga , *per fortificare lo stomaco e i polmoni* , ha sino al giorno d' oggi presentato un sapor disgustoso in tutte le preparazioni che gli si son fatte subire : gli è dunque un aver soddisfatto ai voti degli ammalati , e insieme dei medici

che lo prescrivon giornalmente con fiducia, l'averlo combinato col pomo, onde farne una conserva nella quale trovansi riuniti tutti i vantaggi d'un medicamento eccellente e d'un alimento delizioso.

Le testimonianze e l'esperienza dei medici i più commendabili, attestano che molte persone attaccate da polmonía, anche ad un grado inoltrato, son guarite senza prendere alcun rimedio, nè alcun nutrimento, fuor della *Conserva di pomi col lichene*, per un dato tempo.

Madamigella *Irma* B***, in età di 15 anni, figlia d'uno de' nostri primi manifattori, entrava in convalescenza da una rosolía, sotto una temperatura fredda ed umida. Essa provò quasi improvvisamente uno sputo sanguigno con estrema oppressione, e una tosse secca che divenne sì violenta, che ne ebbe degli accessi convulsi. I medici che la videro allora, partigiani della nuova dottrina medica, la copersero di sanguisughe; essa non fu sollevata, e cadde prontamente in uno spaventevole dimagramento. Io fui chiamato a visitare l'inferma; prescrissi tosto il *Siroppo antispasmodico*, e un bagno tiepido che avrebbe dovuto essere stato consigliato sin dapprincipio, poichè l'origine d'un tale stato non era che una soppressione di traspirazione a cagion d'un raffreddamento; tutti gli accidenti scomparvero in quarantott'ore; l'uso della *Conserva di pomi col lichene*, per unico alimento, durante il corso di tre mesi, rese ad un corpo quasi inanimato il suo stato ordinario di sanità e di freschezza.

Questa conserva conviene specialmente in tutti i casi di *dimagramento estremo* e di *diarrea*, anche allorquando lo stomaco non può sopportar nulla; nei *catarri cronici*, nei *raffreddori inveterati*, nell'*asma umido*, *ecc.* Il signor *Barbier*, nel suo eccellente trattato di materia medica, s'esprime così a questo proposito:

« *Le preparazioni di lichene* agiscono in un

» modo efficace nei catarri polmonari; esse com-
» battono la lesion morbosa che esiste negli orga-
» ni della respirazione con un successo sì grande,
» che si è visto in molti casi qualche tempo do-
» po il loro uso moderarsi quella tosse che era
» penosa, diminuirsi una troppo abbondante espet-
» torazione, sospendersi i sudori notturni, rista-
» bilirsi le digestioni, e ritornar le forze. »

Il signor *Ettore* L***, giovine letterato, di cui la fronte è già stata cinta di allori accademici, cadde in uno stato di consunzione spaventevole, dopo la perdita d'una sorella ch'egli adorava. Allorchè fui chiamato a visitarlo, egli aveva l'apparenza d'uno spettro; provava dolori atroci fra le spalle, uno sputo sanguigno, una tosse continua con espettorazione abbondante di materie tenaci, sudori notturni, e fortissime palpitazioni di cuore. Il *Siroppo antispasmodico* calmò tosto ogni incomodo come pure l'irritamento, e gli procurò quel riposo che è sì delizioso per coloro i quali da lungo tempo invocano il sonno. Lo stomaco comportando perfettamente la *Conserva di pomi col lichene*, ne prese per due mesi, come unico medicamento ed alimento; l'espettorazione diminuì di giorno in giorno, i sudori cessarono, la fiaccola della vita si rianimò nel nostro giovane infermo, unitamente al suo estro poetico. La sua entrata in convalescenza venne segnalata da un'epistola alla memoria della sorella ch'egli aveva sì teneramente amata.

La *Conserva di pomi col lichene* offre inoltre una risorsa infinitamente preziosa nelle convalescenze delle malattíe acute, particolarmente in seguito delle malattie di eruzioni, e della tosse convulsiva presso i fanciulli; essi la prendono con piacere. Trovasi infatti in questa *Conserva* una base nutritiva, feculenta e zuccherina, atta a ristaurare un corpo snervato, e un principio d'un leggierissimo amaro, deciso e puro, che corroborando l'apparato gastrico, assicura la perfezione delle digestio-

ni, risveglia la tonicità di tutti i tessuti viventi e rianima per conseguenza l'energía vitale di tutto il corpo; questo spiega i suoi maravigliosi effetti presso gli individui che cadon nel deperimento, dietro eccessi d'ogni genere o profondi affanni, o che hanno avuto delle infiammazioni di stomaco e degli intestini (*gastritidi* ed *enteritidi*), e presso le donne dietro le perdite uterine. La *Conserva di pomi col lichene* ha spessissimo richiamato come per miracolo alla vita persone d'ogni età, snervate dai piaceri sensuali, e soprattutto dall'onanismo; col fare al tempo stesso delle frizioni colla *Essenza nevrofila*, e col prender dei bagni freschi, per una convenevole temperatura.

Noi usiam parimenti con successo questa *Conserva* nei flussi e negli sputi sanguigni, e generalmente in tutte le malattie organiche del petto e dello stomaco.

Nota. Il *Siroppo antispasmodico* sarà felicemente associato alla *Conserva di pomi col lichene*, ogni volta che esisterà agitazione, con vivi dolori nel petto, una tosse secca e penosa, spasimi, flatulenze, oppressione e mancanza di sonno.

DISPOSIZIONE ALL'IDROPISIA.

L'Idropisía è un ammasso contro natura di sierosità o di fluidi acquei in diverse parti del corpo.

La sua causa prossima debb' essere attribuita al rilassamento generale dei visceri, specialmente a una debolezza particolare dei vasi arteriosi, venosi o linfatici. L'idropisía, e soprattutto quella del ventre, è spesso prodotta da una pletora considerabile che resiste troppo all'azione dei vasi; da ciò proviene ch' essa è tanto comune presso le femmine, dopo i cinquant' anni, allorchè il flusso mestruale si arresta. Un'altra causa non meno frequente si è una bevanda d'acqua fredda, allorchè i visceri sono stati riscaldati da un esercizio violen-

to; è questo il caso dei mietitori e dei viaggiatori.

L'idropisía è sovente la conseguenza d'ostruzioni, d'ingorgamenti del basso ventre, dell'abuso dei liquori spiritosi, specialmente dell'acquavite; con tutto ciò si osserva che i gottosi e i grandi bevitori cadono in questo stato, allorchè, dopo aver fatto uso di liquori forti, si riducono all'acqua per unica bevanda. Le cause principali dell'idropisía sono le afflizioni dello spirito e l'affanno, l'effetto dei quali è d'indebolire i visceri e le fibre motrici, di rallentare la circolazione del sangue e di sopprimere tutte le escrezioni. L'abuso dei diluenti, uno stato di languore abituale, i luoghi paludosi, la continua impressione d'un'aria fredda e umida, un alimento malsano, l'abuso dei salassi; la mancanza d'esercizio, la soppressione di certi emuntorii, come i cauterii e i vescicanti, delle emorrogìe, delle perdite uterine, tutto ciò che può sopprimere la traspirazione, ogni stato di cachessìa per diverse alterazioni degli umori, la venerea, la scorbutica, la scrofolosa, la reumatica, l'erpetica, la psorica, ecc., la clorosi (*colori smorti*), le lunghe dissenterie o diarree, certe ripercussioni nelle malattie eruttive, le febbri intermittenti prolungate, sono altrettante cause delle idropisie.

Le persone d'una statura alta divengon più facilmente idropiche, e in generale guariscono con istento maggiore.

I caratteri generali che annunciano le disposizioni assai prossime alla idropisia, sono: uno stato di debolezza, di stanchezza in tutte le membra, tristezza abituale, pallidezza generale della pelle, e soprattutto delle labbra, delle gengive, della caruncola lacrimale, enfiagione della faccia o soltanto delle palpebre e con apparenza di sudiceria, come terrosa; bianchezza estrema, o talvolta un pò turchiniccia della congiuntiva, intieramente sprovvista de' suoi vasi sanguigni: gonfiezze passaggiere e parziali, specialmente verso le

gambe, i piedi e i malleoli o le noci dei piedi. Questa gonfiezza lascia il segno dell'impressione del dito: è più forte alla sera che alla mattina; anelito al menomo movimento, debolezza del polso; il sangue è in generale chiaro, smorto e sieroso: pelle secca, scolorata e floscia, difficoltà di respiro, palpitazioni frequenti; debolezza e abbattimento più deciso dopo il sonno, lentezza nell' esercizio di tutte le funzioni, e soprattutto della digestione; diminuzione della traspirazione e delle orine, apatía, intirizzamento, singolarmente presso le persone ripiene; sete, ventosità, gravezza nelle membra; le orine divengono di sovente latterizzie. Allorchè tutto annuncierà la ripienezza, un rilassamento generale, si cercherà di dare maggior consisteuza ai liquidi, e di aumentare l'elasticità dei solidi. Sceglierannosi a preferenza, per regime, il pane ben cotto, le carni arrostite, le ova, i legumi che non sono nè ventosi nè frigidi, come le carote, le scorzanere, gli asparagi, il sedano, i carcioffi, il sugo di fave, di lenticchie, non che il pesce fritto, i gamberi, le frutta cotte con zucchero e un po' di cannella o di vaniglia; si eviteranno gli alimenti di difficile digestione, il grasso, i legumi grossi, le robe crude, l'insalata e la pasticcería: si beverà il meno possibile, e un vino leggiero, semplice o adacquato: si diluirà maggiormente qualora esista molto calore e acrimonia; si insisterà sulle infusioni aromatiche allorchè il rilassamento sarà più marcato. Le *Pillole indiane* converranno tutte le volte che la debolezza non sarà eccessiva, che la lingua sarà sporca, che si sarà tormentato dalla bile o dalle pituite, ovvero allorchè le persone predisposte saranno molto istupidite, insensibili a tutto, malinconiche, o presenteranno degli ingorgamenti verso le gambe. Le frizioni colla *Essenza nevrofila* sono in questo caso d'una somma efficacia. Le *Pillole indiane* inoltre con-

verranno se le disposizioni alle idropisíe provengono dal soggiorno in luoghi umidi, o da un cattivo nutrimento; vi si associerà l' uso degli amari; si respirerà un' aria pura e secca: i diluenti e il salasso non converranno se non allorquando saravvi uno stato pletorico, un sangue abbondante e denso, la fibra forte e dura, con una soppressione dei mestrui, o d' un flusso emorroidale. La compression delle gambe a cagion delle uose, nel caso d' enfiagione, è funestissima. Dovranno esser combattuti molti sintomi dall' allontanamento di tutte le cause che abbiamo indicate. La flanella sulla pelle e l' esercizio convengono generalmente. Noi abbiamo osservati sorprendenti effetti del *Siroppo antispasmodico* in tutti i casi nei quali l'idropisía e la gonfiezza delle membra riconoscevan per causa degli affanni e delle vive affezioni morali.

EFFETTI E PERICOLI DELLA STITICHEZZA.

La stitichezza è spesso abituale presso le persone sedentarie, d' un temperamento caldo, secco e nervoso: non si dee mai cercare di rimediarvi quando non produce alcun disordine nella salute. Osservasi più comunemente presso le femmine che presso gli uomini: è assai ordinaria appo i vecchi; si manifesta sotto l' influenza delle seguenti circostanze: la vita oziosa, la negligenza che ponsi ad andare al cesso quando se ne prova il bisogno; sudori abbondanti, l'abitudine di mangiare più di quello non si beva, l' uso delle preparazioni oppiate, i cibi succulenti, aromatizzati e secchi, o troppo freddi; il vin nero acre, le occupazioni dello scrittojo, i lavori di gabinetto, tutte le occupazioni che costringono a star seduto e a condurre una vita sedentaria; l' esercizio prolungato a cavallo o in carrozza, l'abitudine di rimaner troppo lungamente in letto e di coprirvisi

soverchiamente; presso i vecchi la stitichezza è l'effetto dell'inerzia degli intestini, e non del riscaldo, come credesi comunemente.

I mali variati e numerosi cagionati dalla Stitichezza, allorchè è accidentale, sono: dolori e gravezze di capo, vampe di calore al viso, vertigini, offuscamenti di vista, tintinnío d'orecchi, sordità, rossore degli occhi, respiro forte, bocca pastosa, alterazione, perdita d'appetito: nausee, agrezze, singhiozzi, flatulenze, coliche, mali di reni, durezza e tensione del ventre, spasmi di stomaco, nel quale sentesi come una sbarra che lo attraversa, stanchezza, sforzi talvolta stranissimi per evacuare il ventre, ernie, procidenza dell'ano, colorito acceso, pieno di macchie o bolle, sudori fetenti, fiori bianchi, emorroidi (1), vapori, idee cupe e malinconiche, cattivo umore, affanno, tristezza, dolori nelle membra, agitazione soprattutto alla notte, sogni sinistri, noja indefinibile, irascibilità, orine ora chiarissime, ora con sedimento o torbide. Si calmerà efficacissimamente lo stato nervoso e vaporoso, che è l'effetto della stitichezza, coll'uso del *Siroppo antispasmodico*, prendendolo in un'infusione di foglie d'arancio o anche in acqua pura, eccitando in pari tempo direttamente gli intestini coll'ajuto delle *Pillole indiane*. Veggonsi delle alienazioni di mente, delle apoplessíe, delle paralisíe, dei delirii con tendenza al suicidio, determinati da una ostinata stitichezza. Le orine abbondanti nel corso della notte sono un segno di stitichezza.

Presso i vecchi si osservano violenti dolori di ventre, vomiti, uno stato di febbre lenta, e spesso la gangrena degli intestini e la morte: gli sforzi stranissimi che si fanno per evacuare il ventre ponno dar luogo ad apoplessíe, ad emorrogíe na-

(1) La medicina non possiede rimedio più efficace del *Balsamo di Corvisart*, contro i dolori emorroidali.

sali e alle ernie. Noi siamo stati chiamati, nel mese di novembre del 1812, presso il signor de St. Ch.***, ajutante di campo del maresciallo M.***, il quale montando a cavallo cadde steso fuori dei sensi e rimase in tale stato circa un'ora; lo trovammo coperto d'un sudor freddo, con una estrema oppressione, la faccia di color rosso porporino, ed il corpo immobile: gli venne all'istante fatta una sanguigna; ebbe una salivazione delle più abbondanti, che ci sorprese: gli accidenti apopletici scomparvero quasi completamente nello spazio di ventiquattr'ore, e l'ammalato ci disse all'indomani, che nella mattina medesima del giorno di questo avvenimento egli aveva fatti per più d'un'ora stranissimi sforzi per evacuare il ventre, e che aveva avute delle vampe di calore al viso tutta la mattina (1).

Veggonsi altresì quasi sempre le affezioni erpetiche essere accompagnate da stitichezza; noi abbiamo curata una giovane signora d'un temperamento linfatico, alla quale abbiam consigliato le *Pillole indiane*, per una soppressione che cagionò una risipola assai intensa al volto. Questa signora, per escir prontamente da questo stato, credè dover oltrepassare i nostri consigli, circa alla dose di *Pillole* prescritte; si è acquistata una diarrea considerabile che ha durato da quindici giorni; i suoi mestrui son ricomparsi, e un'erpete vivissima, che aveva alla piega dell'inguine, è stata completamente guarita. Quest'erpete erasi manifestata dopo l'epoca d'uno spoppamento ch'essa fece inconsideratamente, e senza prendere il mepomo purgante: un sentimento di pudore le aveva vietato di parlarne al suo medico ordinario, e noi stessi non lo abbiamo saputo che dopo la sua guarigione. Questa osservazione ci sembra feconda di riflessioni sulla natura dello stato di cui abbia-

(1) Questo giovine e bravo ufficiale perì valorosamente a Waterloo.

mo parlato di sopra, sotto il nome d' umor latteo (*latte sparso*).

Per rimediare alla stitichezza, conviene usare alimenti acquosi, rilassanti, rinfrescanti; legumi, frutta cotte, fare del moto prima e dopo il pasto, preferire il pane di segala a tutt' altro, bere due o tre bicchieri d' acqua fresca la mattina a digiuno, birra leggiera, o vino adacquato nei pasti; vino di Borgogna a preferenza di quello di Bordeaux, fare alcune passeggiate a passo lento e all' aria aperta; il latte freddo, i latticinii, il siero, il brodo di vitello, di pollo, l'acqua col miele, il burro fresco, gli alimenti oleosi, i bagni tiepidi e mucilaginosi sono convenienti: si eviteranno il vin pretto, il caffè, i liquori e le veglie: le *Pillole indiane* sono il miglior rimedio che possa impiegarsi per vincere la stitichezza, prendendole in dose sufficiente per avere soltanto una o due scariche ogni giorno, sino a tanto che provisi un perfetto sollievo. Si calmeranno efficacissimamente tutti gli accidenti che avran per carattere gli spasmi, la secchezza, l' irritamento, o dolori qualunque, coll' uso del *Siroppo antispasmodico*; ei dissiperà particolarmente le coliche, le flatulenze, i dolori di stomaco o di petto, l' oppressione, le idee cupe e malinconiche, l' agitazione e l' insomnia.

DEL DIMAGRAMENTO E DELL' ECCESSO DELLA GRASSEZZA.

La soverchia grassezza suppone sempre una pletora eccessiva, e ciò nulla ostante è dimostrato che le persone grassissime non sopportano bene il salasso: « La protuberanza del ventre presso gli » adulti annuncia disposizione alle ostruzioni nei » visceri abdominali, ostruzioni pelle quali essi pe» riscono. » (*Portal*, *Anatomia medica*). L' aumento nel volume del ventre è specialmente sensi-

bile dai quarantacinque ai cinquant' anni: questo volume va sino all' eccesso fra quelli che mangian molto, o che nutronsi di alimenti troppo succulenti e non fanno alcun esercizio; quindi nulla è sì favorevole a coloro ch' entran negli anni, quanto l' avere il ventre poco rilevato e magro.

Presso gli uomini che si esercitan violentemente, l' eccesso della grassezza è pericoloso, se sia estremo; imperciocchè non potendo mantenere un equilibrio continuo, nè vieppiù perfezionarsi, la salute debbe deteriorare. Bisogna dunque, senza indugio, diminuire quest' eccesso di grassezza, affinchè il corpo ricominci una nuova nutrizione (*Ipp.* Af. 3, § I, trad. P.).

I corpi naturalmente pingui sono più esposti alle morti improvvise dei corpi gracili.

Per arrivare a diminuire l' eccesso della grassezza, si osserverà un metodo di vita austero; si seguirà un regime che sia di sua natura atto a dar poca materia nutritiva, e sarà allora quasi totalmente vegetabile; s' innaffieranno gli alimenti (carni o legumi) con suco di limone, e converrà astenersi bene dal berne schietto, o dell' aceto, come inconsideratamente fanno tante persone che si guastano lo stomaco con tali mezzi. Non si vivrà il più possibilmente che di latte; la pinguedine non permette l' attività del corpo, che è nulladimeno uno dei rimedii più efficaci, come accelerante la circolazione del sangue: per quanto penoso sembri a certe persone l' abbandonarvisi, noi ne abbiam però viste alcune grassissime a sopportar l' esercizio, tentandolo sulle prime con molta moderazione, e aumentandolo a gradi e assai lentamente; ma bisogna al tempo stesso persistere costantemente in questo tentativo. Le *Pillole indiane*, in virtù dei principii saponacei che contengono, sono usate col maggior successo, come fondenti e risolutive (due ad ogni pasto ponno bastare). Si beveranno mattina e sera due o tre

tazze di the alle quali s' aggiugnerà del sugo di limone. Bisogna dormir poco, coricarsi senza cena e alzarsi presto la mattina: le persone che hanno la fibra molle, un grasso abbondante, sopportan più lungo tempo la fame che non le magre. *Ippocrate* consiglia a quelle che voglion divenir sottili, di accudire alle loro faccende faticose a digiuno, di mettersi a tavola tuttavia ansanti, senza riposarsi nè rinfrescarsi, cominciando dal bere vino adacquato, che non sia però freschissimo; ei consiglia altresì le pietanze aromatizzate e grasse, ad oggetto che, saziandosi più presto, si mangì meno; di fare un solo pasto nelle ventiquattr' ore, e di nòn dormire in letto morbido; havvi un mezzo dal quale abbiamo spessissimo ottenuto i più felici risultati, coll' uso contemporaneo delle *Pillole indiane*; e sono i bagni caldi, presi due volte la settimana, e nei quali si fanno sciogliere quattr' oncie di nitrato di potassa in polvere, per ottenere abbondanti evacuazioni d' orina: sarà ben fatto altresì di sostenersi il ventre con una cintura. Il caffè, i liquori, presi con moderazione, le bevande aromatiche calde, sono convenientissime, come sudorifiche.

La *Magrezza* consiste in una troppo grande secchezza della fibra e nella mancanza particolare d' oglio nel tessuto cellulare. La grande secchezza della fibra supponendo anche una deficienza di fluido nei vasi, ne risulta, secondo il suo grado, una diminuzione proporzionale della massa di tutto il corpo. Le persone naturalmente magre vivon generalmente più lungo tempo di quelle che sono sopraccaricate di pinguedine.

La magrezza può esser cagionata, mantenuta da cause infinitamente variate, come dagli alimenti in non bastante quantità, o troppo poco sostanziosi, o troppo succulenti; dalle digestioni difficili o troppo attive, dagli ostacoli al passaggio del chilo nel torrente della circolazione, in seguito

d' un ingorgamento nelle glandole del mesenterio; lo che osservasi frequentemente presso un gran numero di fanciulli e di giovani; dalle evacuazioni eccessive per diverse vie, come l' umore troppo abbondante d' un cauterio, d' un vescicante, i sudori eccessivi, un allattamento troppo lungamente prolungato, lunghe diarree, perdite di sangue considerabili; da un' aria malsana, da forti calori, dai liquori alcoolici, dal caffè, dalle pietanze aromatizzate, dalle veglie, dal gioco, dagli affanni di spirito, da certe virulenze introdotte nel sangue, dalle malattie organiche e da tutti i piaceri che snervano; l' esercizio e l' attività smoderati, accelerando la circolazione, sono una causa frequente di smagramento: la traspirazione è aumentata e per conseguenza trovasi deviata una maggior quantità di materia nutritiva, come pure i fluidi in generale; lo che è cagione che manchi l' oglio nel tessuto cellulare.

Le persone magre adotteranno un nutrimento animale, composto particolarmente di carni arrostite o gelatinose, di stufato senza tartufi; faranno molti piccoli pasti nella giornata, e mangeranno cose le meno calde possibilmente; beveranno molto vino adacquato o una birra leggiera, eviteranno il vin pretto, il caffè e i liquori; ricercheranno le ova, la cioccolata, molte frutta, i farinacei, il pesce d' acqua dolce; i legumi erbacei contengono poco oglio, e per conseguenza non sono convenienti. Si asterranno dalle cose crude e dai salumi. La *Conserva di pomi col lichene* sarà per esse un eccellente alimento.

Le persone magre essendo comunemente nervose ed irritabili, leggeranno con interesse la notizia sul *Siroppo antispasmodico*. Questo *Siroppo*, preso per un dato tempo nell' acqua d' orzo o nel latte, è di una maravigliosa efficacia per diminuire l' eretismo, la tensione della fibra, per favorire la nutrizione e in conseguenza per dare della grassezza.

Ippocrate raccomanda di ristabilir lentamente (colle decozioni dei farinacci allungate col latte) coloro che son divenuti magri appoco appoco, in capo ad un lungo spazio di tempo; e di ristabilir prontamente all' opposto quelli che sono stati ridotti ad un gran dimagramento in breve tempo: i brodi consumati, le pietanze succulente, gli analettici stimolanti convengono ai medesimi.

Noi consigliamo in generale con molto vantaggio alle persone magre dei bagni mucilaginosi e gelatinosi, ai quali s' aggiugne l'*Essenza nevrofila*; i latticinii son loro generalmente vantaggiosi, tranne allorquando esse provano dolori al capo, gonfiezza agli ipocondrii, accompagnata da borborigmi (1), o allorchè son use a ber vino.

Ippocrate raccomanda loro eziandio di non fare alcun che di faticoso a stomaco vuoto, di far poco esercizio e di rimaner lungamente in letto; d'evitare le veglie e tutto ciò che snerva, di camminare a passo lento e di seguire un regime dolcificante.

Le persone magre vedranno all'articolo che tratta dello stato nervoso in quali circostanze posson far uso delle *Pillole indiane*; elleno terranno in tutto e per tutto una maniera di vivere opposta a quella che abbiam consigliata alle persone sopraccaricate di pinguedine; eviteranno tutto ciò che abbiam accennato come causa di dimagramento; si varranno con molto vantaggio dell' *Essenza nevrofila*. Si comprende facilmente che quando il dimagramento sarà cagionato o mantenuto da uno stato morboso, da un' affezione organica qualunque, converrà specialmente occuparsi del trattamento di codeste affezioni. Se il dimagramento coincide con una gran debolezza di petto o di stomaco, si ritornerà come per incanto alla vita coll'uso,

(1) Si chiama borborigmo un sordo rumore cagionato dalla presenza dei gaz che circolano negli intestini.

continuato per un dato spazio di tempo; della *Conserva di pomi col lichene*.

Nota. *Potendo credere molte persone che le* Pillole indiane *siano raccomandate indifferentemente per* aumentare o diminuire la grassezza, *debbo loro la seguente spiegazione*: *Le* Pillole indiane; *prese in piccola dose, agiscono come toniche, stomatiche; favoriscono il lavoro della digestione e facilitano le evacuazioni alvine nel caso di* stitichezza: *ne risulta una più perfetta elaborazione delle sostanze alimentarie, la quale dee tornare a profitto della nutrizione, e per conseguenza accrescere la grassezza. Si diminuirà all' opposto la pinguedine, se prendansi le* Pillole *in dose maggiore; le persone grasse, pingui, ne usano con vantaggio in dose purgativa ogni otto giorni all' incirca, quantunque ne prendano abitualmente due ad ogni pasto: imperciocchè i principii saponacci che contengono le rendono aperitive e solutive*.

ESSENZA NEVROFILA.

Questa *Essenza*, composta degli ingredienti i più balsamici e i più fortificanti che esistano, conviene a tutte le persone magre, snervate, delicate o convalescenti: se ne stropiccia tutto il corpo mattina e sera, versandone sopra un pezzo di flanella. È altresì ricercatissima per tutte le cure che esigono la nettezza e la toeletta. Due cucchiajate da tavola, messe in un bagno, lo rendono dolcificantissimo, allorchè si ha la pelle secca e farinosa. Adoperata schietta in frizioni, conviene alle persone che hanno le carni floscie: calma sommamente il sistema nervoso, servendosene esternamente, o unendone qualche goccia a una bibita zuccherata. Se ne ottengono i più felici effetti usata in frizioni presso gli individui magri e snervati dai piaceri dell'amore e dall'onanismo, soprattutto appo i fanciulli; non che nelle paralisie, nei do-

lori reumatici, *in certe debolezze locali delle parti genitali*; nelle disposizioni alla rachitide e nella curvatura della spina dorsale presso i ragazzi.

L'*Essenza nevrofila* è somma per tutte le persone che sono sedentarie, le quali, traspirando difficilmente, van soggette ai pruriti, alle erpeti, o a tutt'altra eruzione che anuuncii acrimonia nel sangue. Le frizioni fatte con quest'*Essenza* suppliscon sovente ai bagni ed anche alle acque minerali toniche. Elleno secondan perfettamente l'effetto delle *Pillole indiane*, in tutte le affezioni *catarrali*, *pituitose* e *flegmatiche*, facilitando la traspirazione. Versata in un bagno emolliente, è un mezzo eroico in tutti gl'irritamenti dello stomaco o degli intestini, in seguito delle *gastritidi* e delle *enteritidi*, e in tutte le convalescenze delle malattie acute, susseguite da un eccessivo dimagramento. Le persone minacciate da *apoplessia*, o che provano *violenti mali di capo*, *emicranie*, usano quest'*Essenza* con infinito vantaggio, versandone in un pediluvio, o stropicciandosene mattina e sera con una flanella imbibita della medesima.

Riepilogo generale delle proprietà delle Pillole indiane e modo di farne uso.

I vari ingredienti che compongono queste *Pillole* godono presso gl'indiani d'una grandissima celebrità; i giornali scientifici, le opere e i racconti dei naturalisti e dei viaggiatori, riferiscono che gli Orientali li mescolano ai loro alimenti onde prevenire o combattere molte malattie.

Noi vediam molti Inglesi e Tedeschi (partigiani dei purganti in genere) adoperare le *Pillole indiane* a preferenza di molt'altre rinomate preparazioni ch'essi posseggono, riconoscendo che non hanno l'inconveniente d'esser riscaldanti, nè d'essere indigeste; lo che osservasi ben sovente nell'uso dei *Grani di vita* o di *Salute*, e delle *Pillole Scozzesi o d'Anderson*.

1.° *Esse rimedian sommamente alla Stitichezza*.

I varii e numerosi mali che ponno esser cagionati dalla Stitichezza sono i seguenti: dolori e gravezze di capo, vampe di calore, vertigini, offuscamenti di vista, tintinnio d'orecchi, rossore degli occhi, colorito acceso, pieno di macchie; flatulenze, coliche, emorroidi, fiori bianchi, mali di reni, stanchezza, vapori, idee cupe e malinconiche, cattivo umore, affanno, dolori nelle membra, agitazione: si veggono delle alienazioni mentali, delle apoplessie, de' delirii con tendenza al suicidio, determinati da un' ostinata stitichezza. (*Vedete* l'articolo che tratta della *stitichezza*).

2.° *Ristabiliscon l'equilibrio nella circolazione*.

Richiamando con un leggiero movimento di reazione sugli intestini le forze vitali verso il basso ventre, e distruggendo così la tendenza alle congestioni verso la testa o il petto; in tal modo esse prevengono l'apoplessia, il sangue dal naso; gli sputi sanguigni, le febbri cerebrali; richiamano i mestrui, i flussi emorroidali soppressi, e fanno cessare le oppressioni, le palpitazioni, ecc.

3.° *Evacuano la bile*, *le pituite*, *le flegme*, *l'atrabile* (*l' umor. malinconico*.) Il professore *Hallé* ha riconosciuta l'esistenza particolare di quest' umore, distinto da *Ippocrate*.

Preciseremo ora con alcuni aforismi, che sono altrettanti oracoli, le circostanze favorevoli all'uso di queste *Pillole*, come purgative.

Le malattie di ripienezza si guariscono evacuando. *Ipp.*, § II af. 22.

Le coliche, la gravezza nelle ginocchia, i mali di reni senza febbre indicano che bisogna purgare inferiormente. *Ipp.*, § IV, af. 20.

Le evacuazioni nere e fetidissime annunciano un gran bisogno d'esser purgato. *Ipp.*, § IV, af. 21.

Purgate in copia i malinconici inferiormente. *Ipp.*, § IV, af. 9.

Le donne i mestrui delle quali danno un sangue pallido a certe epoche irregolari, han bisogno d'esser purgate. *Ipp.*, § V, af. 36.

Purgate inferiormente gl'individui che vomitano difficilmente ed hanno una certa grassezza. *Ipp.*, § IV, af. 7.

Qualunque convalescente che non riacquisti le forze, per mancanza d'appetito, ha bisogno d'esser purgato. *Ipp.*, § II, af. 7.

I flussi di ventre, indicati da evacuazioni schiumose, annunciano pituite colanti dal capo. *Ipp.*, § VII, af. 30.

Quando volete purgare, rendete liberi e facili i colatoi. *Ipp.* § II, af. 9 (*).

4.° *Deviano gli umori che tendono a fissarsi.*

Esse vengono in tal modo usate col maggior successo contro i fiori bianchi, le tossi catarrali umide e antiche, l'asma, i dolori reumatici e nervosi del capo, l'emicrania, i bitorzoli al volto, le erpeti, gli umori che si portano verso gli occhi o verso gli orecchi, e l'umor latteo. « Se » qualche fluido estraneo alla massa del sangue da » cui emana, come la bile e il latte, vi si porta » nuovamente, ei vi diventa un principio di ma- » lattia. » (*Alibert*.) È un vantaggio incalcolabile di queste Pillole in tutte queste circostanze quello di rimpiazzare i vescicanti e i cauteri, e di mantenere la freschezza del colorito. Le persone pingui ne fanno uso con successo per diminuire la grassezza: elleno sono altresì efficacissime nella idropisia.

5.° *Sono stomatiche* (senz'esser riscaldanti).

Così esse convengono nelle debolezze di sto-

(*) L'aforismo Ippocratico citato dall'A., in altri termini espresso nel testo, prescrive più propriamente di sciogliere e render fluide le materie da evacuarsi colla purgazione. (*N. del Trad.*)

maco, nelle flatulenze, nelle acidità. Risvegliano l'azione degli organi digestivi presso gli individui che hanno delle ostruzioni di basso ventre, che sono linfatici, pituitósi, in uno stato di continua apatia, ed appo le giovani che hanno il colorito smorto o che non hanno le loro purghe regolate.

Maniera di far uso delle pillole indiane.

Queste *Pillole* si prendono il più ordinariamente nel momento dei pasti, in cucchiajate di latte, di caffè, di ciocciolata, di minestra, d'acqua zuccherata o d'acqua pura; osserverassi in prima ciò che produrranno alla dose di sei a otto ogni tre giorni circa, vale a dire, tre o quattro ad ogni pasto; aumentando questa dose, quanto sarà necessario e progressivamente, per avere due o tre scariche nelle ventiquattr' ore.

Non esiste in medicina sistema più pernicioso di quello che prescrive evacuazioni considerevoli e frequentemente ripetute; questa osservazione è della maggior importanza.

Basterà alle persone tormentate dalla stitichezza d'ottenere una scarica per giorno, sin tanto che proveranno patimento, o noja. Se ne procureranno tre o quattro, allorchè si tratterà d'evacuare degli umori qualunque o di deviarne certe congestioni dalla testa o dal petto, nelle disposizioni all'apoplessìa, all'idropisìa. Allorquando si prenderanno come stomatiche, esse non debbono più essere purgative; due ad ogni pasto basteranno, continuate per un certo tempo.

Allorchè si avrà l'intenzione di purgarsi, se ne prenderanno sei od otto coricandosi, e altrettante all'indomani mattina, a meno che le prime non abbian bastantemente operato: gl'individui pingui, o pituitosi, ne useranno in generale a dose maggiore. Certe persone le prendono regolarmente tutti i mesi, per cinque o sei giorni di

seguito; altre per un giorno o due soltanto, due volte la settimana. Ve ne son molte che mantengonsi in uno stato di sanità e di floridezza abituale, prendendone una o due mattina e sera, come depurative. Allorchè se ne fa uso la prima volta, bisogna prepararvisi con brodi d' erbe, di vitello o di pollo, limonata, acqua d'orzo, acqua mielata o siero; e parimente durante il tempo in cui se ne fa uso, se ne seconderà l'effetto, prendendo nella giornata, o mattina e sera, qualche tazza d'una bevanda diluente, di vino adacquato, o d' acqua zuccherata, o tagliata con un terzo di latte, o di the leggiero. Nei giorni ne' quali si vorrà purgarsi, si faranno precedere e susseguire da uno o due cristeri: si può rigorosamente farne a meno; queste *Pillole* ne producon l' effetto generalmente con molto vantaggio; sono poi preziose per chi viaggia.

Giusta il sin quì detto, ciascuno studierà dunque la dose che converrà alla propria costituzione: non bisogna usarne pel semplice motivo di precauzione, allorchè si è in uno stato di sanità perfetta; quindi le persone abitualmente stitiche per temperamento non ne faranno uso, qualora la stitichezza non determini presso di loro alcuna noja, alcun incomodo. L' uso di queste *Pillole* sarà pure controindicato allorchè esisteranno un flusso emorroidale, perdite presso le donne, febbre con sete viva e aridità della bocca; le donne ne sospenderanno l' uso durante il tempo dei mestrui.

OSSERVAZIONE IMPORTANTE.

Noi riguardiamo come l'opera del ciarlatanismo i rimedii ai quali s'attribuiscon proprietà universali. Nell' esposizione che facciamo delle circostanze nelle quali le *Pillole indiane* convengono, è dunque cosa assai importante di non riguardar come malattie ciò che non ne è che il sintomo; e allora si convincerà che, in virtù soltanto delle

proprietà generali, riferite a cinque capi principali nel precedente *Ricpilogo*, queste *Pillole* combattono molte affezioni che non sembrano aver tra loro la menoma relazione, e le quali ciò non ostante hanno uno stesso principio.

AVVISO.

Chi desiderasse i diversi rimedii de'quali nella presente Opera è fatta menzione, potrà darne la commissione al signor *Trouvin*, speziale in Parigi, a cui l'Autore ne ha affidata la preparazione; cioè: *Pillole indiane* — *Siroppo antispasmodico*, o calmante — *Conserva di pomi col lichene* — *Essenza nevrofila* — *Balsamo del Corvisart*, contro i dolori emorroidali.

Post-scriptum.

Gli onorevoli suffragi del pubblico mi confermano che ho fatto un lavoro utile sviluppando le mie idee sulla *Cognizione del temperamento*; debbo nulladimeno prevenire che esistono alcune combinazioni di temperamenti, di costituzioni e di complessioni talmente miste, che è impossibile a certe persone di conoscersi totalmente. Gli è però costante che in mezzo a queste varie disposizioni, ne esiste sempre una almeno che è essenzialmente dominante e che urge di combattere; quest'è ciò ch'io mi accingo allora a dimostrare, quando la lettura della mia opera abbia potuto inspirare confidenza bastante perchè si abbia il desiderio di consultarmi.

Impegno le persone che hanno una tale intenzione a presentarmi delle note ben precise e circostanziate, la redazione delle quali verrà loro facilitata dalla mia opera, affine di non ommetter nulla di tutto ciò che può interessarle nei consulti che potessero chiedere verbalmente o in iscritto. Alcune particolari circostanze, indipendenti da me, opponendosi alla pubblicazione d'altra mia opera

avente per titolo: *Medicina e Igiene genitali*, comecchè sia scritta con tutta la riserva e la moderazione possibile, ne ho fatto l' oggetto di *consulti speciali* al mio studio, e per corrispondenza: Rue de la Sourdière n.° 33 vicino alle Tuilerie.

TAVOLA DELLE MATERIE

FINE.